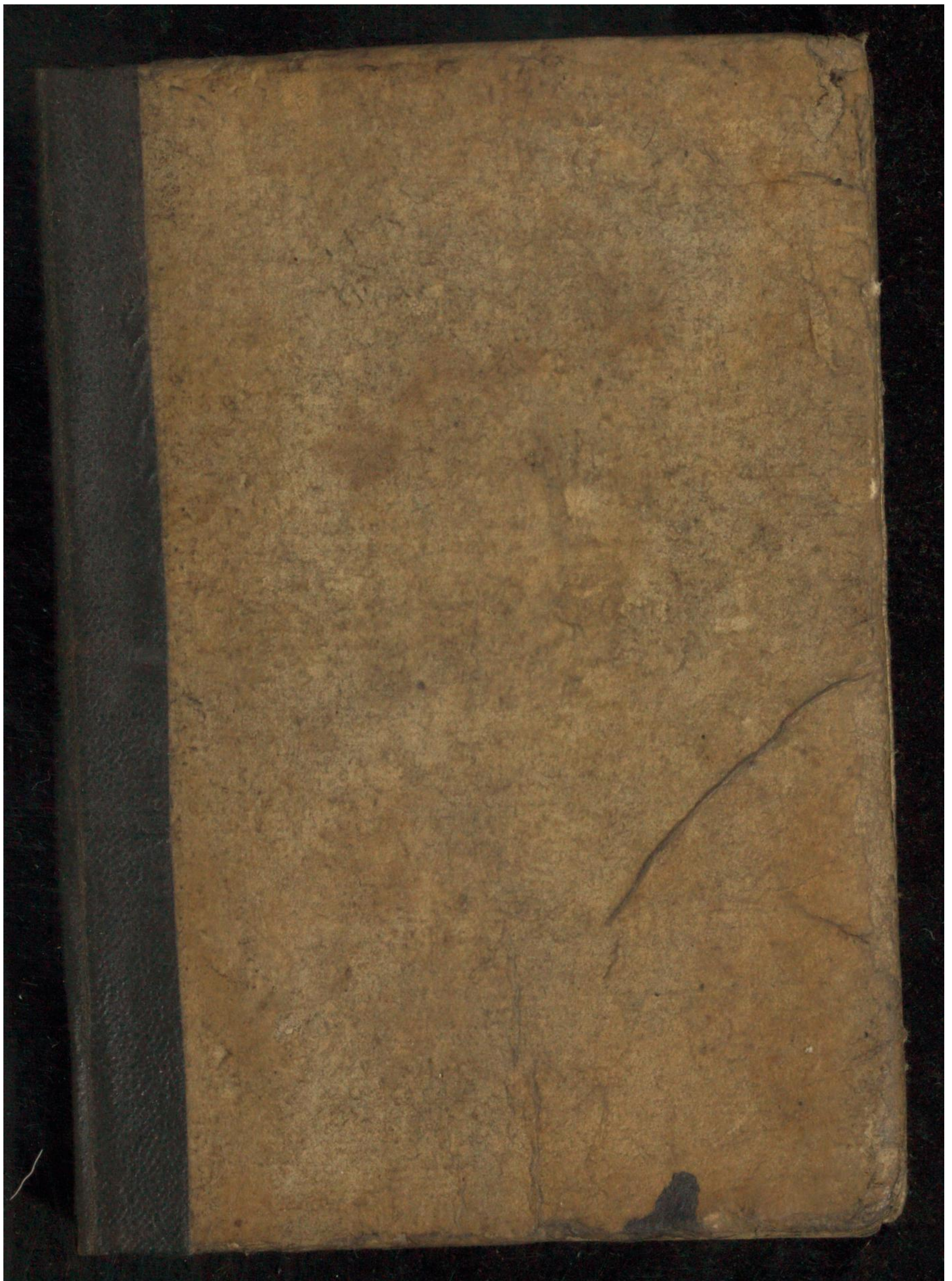
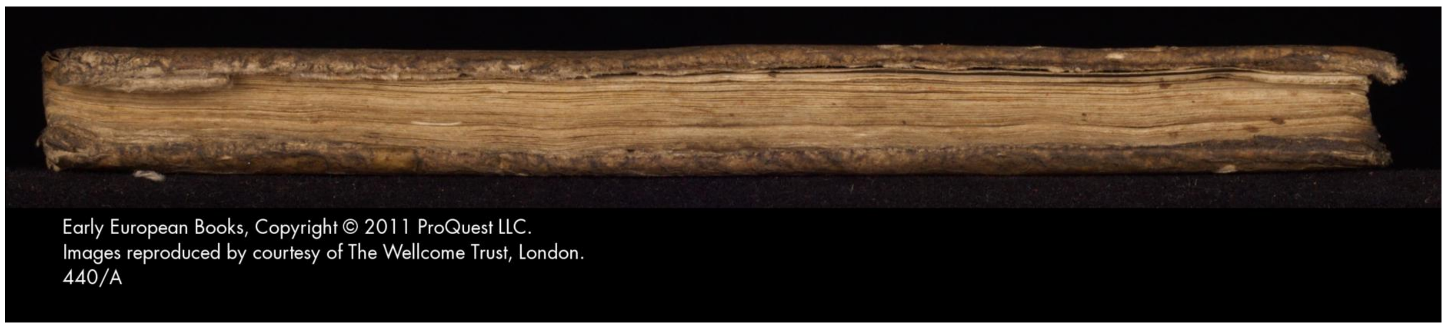


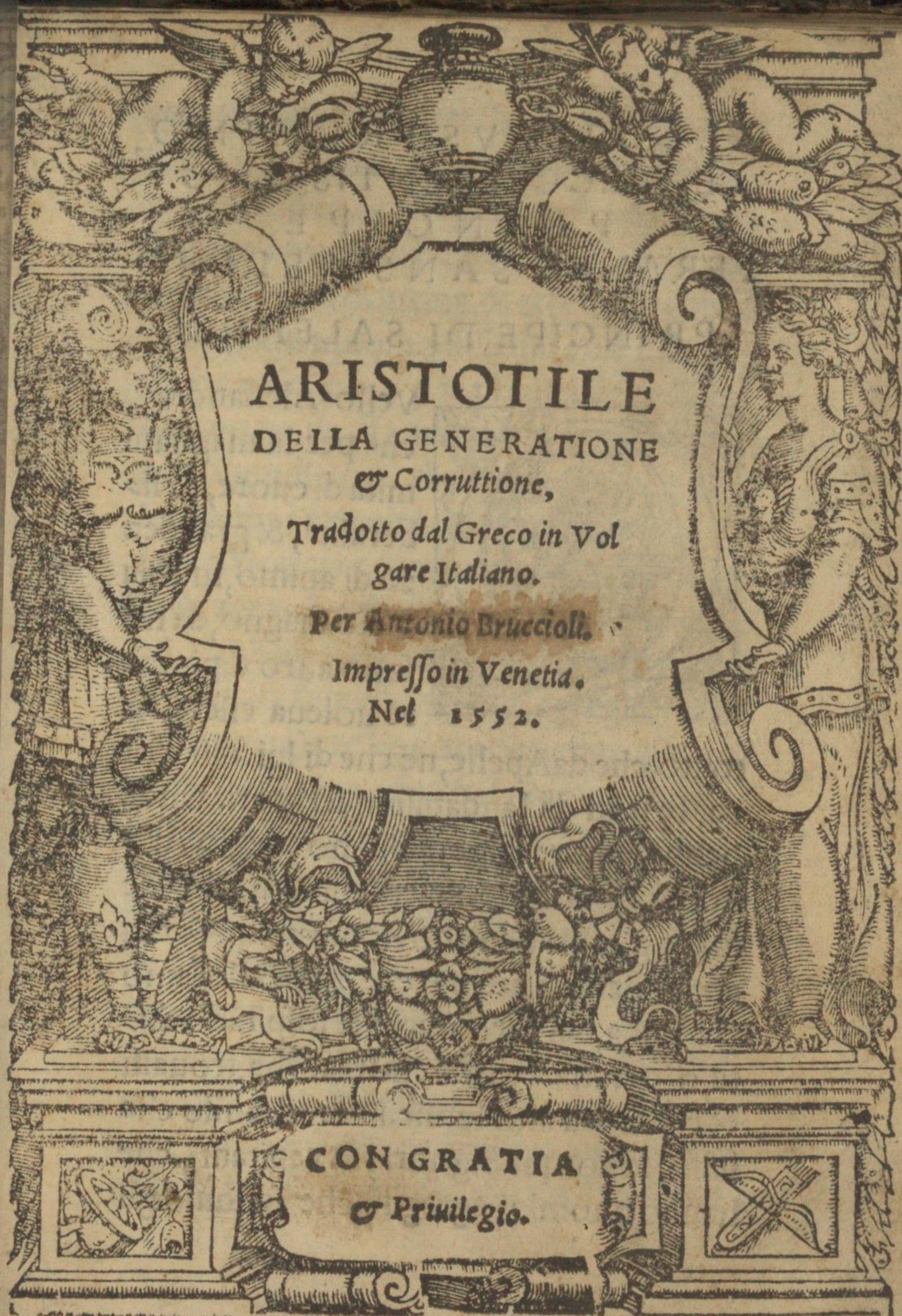
ARISTOTLE 1552











ARISTOTILE

DELLA GENERATIONE & Corruttione,

Tradotto dal Greco in Vol gare Italiano.

Per Antonio Brucciolı.

Impresso in Venetia.

Nel 1552.

CON GRATIA & Priuilegio.

ALLO ILLVSTRISSIMO, ET ECCELLENTISSIMO PRINCIPE FERANTE SANSEVERINO PRINCIPE DI SALERNO.



Vello Aleſſandro, che per la magnanimita di cuore, & liberalita, & grandezza di animo, fu chiamato magno, da neſſuno altro dipintore uoleua eſſere ritratto, che da Apelle, ne che di lui fuſſi ſcritto, ſe non da laudatiſſimi ſcrittori. Onde hebbe ſempre in grandiſſimo pregio Ariſtotile, & tutti que ſapienti philoſophi, che ſopra gli altri hauieno nome in tutte le ſcientie. Et diqui uenne, che giũto alla famoſa tomba, del fiero Acchille ſoſpirãdo diſſe, ò fortunato che ſi chiara trõba, trouaſti & chi di te ſi alto ſcriſſe. Dimoſtrando che felici ſono que Signori, & capitani, che hanno huomini egregii, che ſcriuino gli

egregii fatti loro, perche di nessuna fede sono quelle lode, che uēgono da huomi- ni non lodati. Et che per questo debbono sempre cercare di hauergli tali, accioche, ò per la poca dottrina, & arte delle cōposi tioni, non muoino insieme con quegli il di che nascono, ò p la prauita de costumi, & ignorantia di simili, non sieno tenuti di poco giudicio, & di non approuata uita. Ma come i principi, & gran Signori deb- bono ricercare, l'amicitia de gli honora- ti, & approbatissimi scrittori, cosi & que- gli, debbono mandare i loro scritti à tali che per lo splendore delle egregie opere loro, maggiore honore ne uenga alla dot trina di essi. Et questa è fu la causa, magnani mo principe, che io prima dedicassi à Vo- stra eccellētia la traduttione de quattro li bri del Cielo, & Mōdo, & al presente questi due della Generatione & Corruttione, co me à honoratissimo subietto da ornarsi di simili margherite, non altrimēti, che finissi mo oro, con diligentia lauorato, che fa pa rere piu mirabili le preciose gioie legate in esso, & quelle, l'oro piu riccho & piu mara

uiglioso. Et perche ne futuri secoli, non pē
si alcuno, che nō habbia hauuta cognitio
ne degli egregii fatti, & ualore di Vostra
eccellentia, che io senza causa parli cosi.
Dico, uenendo, al presente à quelle lode
che si hanno dalle Heroice uirtu delle ar=
mi, che i grā capitani si sogliono celebra=
re sopra gli altri, p la militare peritia, per la
incorrotta fede, & per la liberalita, senza al
cuna nota di auaritia, ò di altro, che danna
re si possa. Et questa essendo la uerita, chi
habbiamo noi ne nostri tempi, che uadia
auanti, à Vostra Eccellentia in queste ho=
norate virtu? Perche anchora giouane, nel
reame di Napoli mostro mirabilmente
quanta, & quale fussi in essa la scientia del
la militia, contro à Lautrech uecchio ca=
pitano, che bene si puo con uerita di=
re, che per la militare uirtu Vostra gli fu
leuato di mano Napoli, gia quasi da es=
so occupato, nella quale espeditione mo
strasti anchora egregia fedelta uerso lo
Imperatore, & come si debbono seruire,
quegli per iquali si pigliano le armi, poi
che essendo ricercato da Lautrech di ueni

re dalla ſua parte con grãdiſſime promeſ-
ſe, non uoleſti laſciare ſua maieſta in tanto
biſogno. Et la rara liberalita, & magnani-
mita, nõ manco riſplende in Voſtra Eccel
lentia in quella guerra, perche non come
ſogliano i piu de capitani, che cercano di
arricchire, ſeruiſti Sua Maieſta, ma piu to-
ſto per impouerire, poi che del uoſtro &
uoſtri danari, eſſendo gli imperiali ſoldati
per amutinarſi, gli contentaſti, & pagaſti
tutti, accioche nõ haueſſino cauſa di far al
cuna uiolẽtia, come ſogliono i ſoldati ma
le pagati. Onde ſaluaſti Napoli, ne mai, poi
che cominciaſti à portare arme in doſſo,
ha fatto l'eſercito imperiale infino à qui
opera alcuna degna di ammiratione, che
Voſtra eccellentia non ſia ſtata gran parte
di eſſa, come à Tunizi, doue piu di altro
Capitano, col conſiglio, con l'opera &
con le faculta giouaſti allo eſercito impe
riale. Ne laſciaſti di ſeguitare la Maieſta Ce
ſarea in Algieri, primo in tutti i pericoli, et
ultimo à ritirarſi à ſaluamento. Seguitaſti
dipoi le armi imperiali nella prouenza, an
chora che non laudaſſi quella impreſa, co

noſcendola impoſſibile per la natura del
la prouincia & conditione del Rodano,
& pochi preparamenti da paſſarlo, quello
che non conobbono i uecchi capitani. Ri
trouaſtiui nel Piamonte, doue ultimamen
te ne riportaſti la uittoria di Serau alle, ac=
quiſtata nõ ſolo col ſapere uoſtro, & buo
na peritia militare nel condurre le genti,
ma con l'oro, & faculta proprie, coſa che
nõ fui mai anchora inteſa, che uno capita
no p altri militi à ſue ſpeſe, & metta la per
ſona, & tutte le ſue faculta, O generoſo, &
magnanimo amore, uerſo del ſuo Signo=
re. Eſſi trouata anchora Voſtra eccellentia
in piu altre impreſe, che mia cura non ſia
al preſente di raccõtare, per non fare d'u=
na picciola epiſtola, un libro, baſta che
talmẽte ha operato in tutto il corſo della
ſua uita, che di eſſa ſi potrebbe beniſſimo
dire quel detto che ſi dicea di TESEO
nella grecia. Niente ſenza TESEO. Ben
che à q̃ſto ſi potrebbe ſoggiugnere quel
lo che diſſe il Petrarcha di XANTIP=
PO ch'à gente ingrata fece il bel ſerui=
gio. Et coſi ha ſempre moſtrato Voſtra ec

cellentia agli altri Capitani, come si debbe procedere, negli heroici fatti della militia. Hauendo in se quella uirtu, della quale hãno tenuto poco conto gli scrittori, quando sono uenuti à dire delle parti del capitano, & che è piu necessaria in esso, quale è di sapere acquistare, & acquistati mantenere amici, & familiari gli altri capitani, che hanno à militare sotto di esso, che sieno tali, che appaiono degni della familiarta, & amicitia di ogni gran Signore, & capitano, & che della militia si intẽdino molto auanti, & non manco acquistarsi la beneuolentia di tutti i soldati. Perche da questa rara gratia, ne uengono piu facili le uittorie, & i gran fatti, come si uede essere in Vostra eccellẽtia, che nõ ha mai hauto apresso di se huomo, che nella militia nõ mostrassi per consiglio, & generosa animosita, di meritare ogni alto grado, & che il suo ualore non faccia fare ottimo giudicio di quello di Vostra Signoria Illustrissima, inmodo che à Signore pieno di tutte quelle egregie doti, che maggiormente si possono laudare, in quale si uuole principe, mi è parso

conueniente cosa dedicargli questi alti li-
bri del principe de Philosophi, iquali pas-
sono per tutti i secreti della natura. Et iqua
li furno tanto grati à quel magno Alessan
dro, che essendo in Asia, & sentendo che
Aristotile gli haueua dati fuore, gli scrisse,
dolendosi non poco, chel'hauessi fatto cõ
pagno à molti, hauendogli prima manda
ti à lui solo, della quale cosa molto si glo-
riaua. Pigliate adunque, Signore Illustrissi
mo questo mio picciolo dono con animo
che assai altri suoi frategli gli uenghino à
tenere compagnia celebrando sempre lo
honoratissimo nome di Vostra Eccellen-
tia, alla quale humilissimamente mi Rac-
comando & bacio la mano.

Seruitore [redacted]

LIBRO PRIMO DELLA GENERATIONE ET CORRVTTIONE D'ARISTOTILE.

Antonio [redacted]

Che coſa ſi habbia à eſpore in queſto libro, & che quegli che pongono tutte le coſe eſſere una non poſſono difendere la generatione eſſer differente dalla alteratione, & quegli che pongono piu materie non potere difendere queſto per le loro ragioni.

Cap. I.



T della generatione, & corruttione, & della natura di quelle coſe che ſi generano, & ſi corrompono, & uniuerſalmẽte di tutte, ſono da diuiderſi le cauſe, & da determinarſi le ragioni loro, oltreadicio è da trattare della augu-

mentatione,& alteratione,che coſa ſieno
ambedue,& ſe ſia da affermare la medeſi=
ma natura della alteratione,& della gene
ratione,ò diuerſa.Come anchora per eſſi
nomi ſono differentiate. Adunque degli
antiqui,certi dicano,quella,che ſi dice ge
neratione ſemplice, & aſſoluta,eſſere alte
ratione. Et certi dicano eſſere altra coſa
l'alteratione,& altra la generatione. Per=
che quegli che dicano eſſo uniuerſo eſſe
re uua alcuna coſa , & uogliono tutte le
coſe naſcere da uno principio , queſti è
neceſſario,che dichino la generatione eſ-
ſere alteratione , & quello che propria=
mente è generato,eſſere alterato. Ma que
gli che pongono eſſere piu di una mate=
ria,come Empedocle,Anaxagora,& De=
mocrito & Leucippo , penſano , che ſia
differentia fra la generatione & l'altera=
tione.Ma nondimeno Anaxagora igno=
ro di queſta coſa la propria uoce , auue=
gna che dica,la generatione,& corruttio
ne,eſſere il medeſimo,che l'alteratione,&
afferma eſſere molti elementi delle coſe,
come gli altri . Perche Empedocle diſſe

essere quattro gli elementi & corporei & tutti co mouenti dice essere sei per numero. Ma Anaxagora infiniti, & Leucippo, & Democrito. Perche questo (Anaxagora) pone gli elementi di simili parti, come osso, carne, midolla, & altre cose tali, ciascuna parte dellequali ha la medesima denominatione uniuoca. Et Democrito, & Leucippo, de corpi indiuisibili, dicano comporsi le altre cose, & quegli essere infiniti, & per moltitudine & per forma, & quelle essere differenti fra se, si per le differentie di quegli, da quali consistono, & si per sito, & ordine di essi. Et Anaxagora, & Empedocle appaiono dire per contrario modo, perche questo (cioe Empedocle) dice, la terra, l'acqua, l'aria, & il fuoco quattro elementi, & quegli essere semplici maggiormente che la carne, l'osso, & gli altri di simili parti. Et questo (cioe Anaxagora) dice essere questi semplici, & elementi, & essi quattro, cioe terra, acqua, & aria & fuoco, composti, essendo amministratori di semi à quegli. Adunque à coloro che fanno da uno principio tutte le co

ſe è neceſſario, che dichino la generatio-
ne & la corruttione eſſere alteratione,
maſſimamēte affermando eſſo ſubbietto
ſempre reſtare il medeſimo, & uno, & que
ſto genere di mutatione diciamo alteratio
ne. Et quegli che ſtatuiſcano piu elemen-
ti, è neceſſario che penſino l'alteratione
eſſere differente dalla generatione, per-
che quando quegli ſi congiungono, ò ſi
diſſoluono ſi fa la generatione, ò la cor-
ruttione. Perilche, & Empedocle dice per
queſto modo, che di neſſuna coſa è la na
tura, ma ſolamente la miſtione, & la ſegre
gatione delle coſe miſte. Adunque è mani
feſto biſognare, che ſi ſtatuiſca coſi di que
ſte coſe, ſi perche tali parole ſono acco-
modate, alla ſuppoſitione loro, ſi perche
dicano per queſto modo. Ma è anchora
neceſſario à quegli, che dichino, l'altera-
tione eſſere alcuna coſa diuerſa dalla ge-
neratione, nondimeno non è poſsibile,
ſecondo quelle coſe, che ſono dette da
eſſi. Et che noi rettamente diciamo que-
ſto, di facile ſi puo uedere. Perche quie-
ſcendo la ſuſtantia, come noi ueggiamo,

in essa farsi la trasmutatione, secōdo quella grandezza che si chiama augumentatione, & diminutione, cosi ueggiamo anchora farsi l'alteratione. Ma nondimeno è impossibile farsi l'alteratione per quelle cose che dicano quegli, che fanno piu principii, che uno, perche esse passioni, secondo lequali diciamo accadere questo, sono differentie degli elementi. Et dico, come la calidita, la frigidita, la bianchezza, la nerezza, l'aridita, la humidita, la tenerezza, la durezza, & ciascune altre, come disse anchora Empedocle, uedere il sole (cioe il fuoco) bianco, & calido, & la pioggia (cioe l'acqua) fra tutti nera insieme, & frigida, & nebulosa. Et per simil modo anchora degli altri determina, & pronuntia. Perilche se non sia possibile, che del fuoco nasca l'acqua, ne dell'acqua la terra, ne certamente del bianco si fara alcuna cosa nera, o' della tenera dura, & delle altre è la medesima ragione. Et questa era l'alteratione. Oh non è anchora manifesto, che bisogna sempre sottoporre à essi contrarii una materia, o' se si faccia la

mutatione per luogo, ò per augumenta-
tione, ò per diminutione, ò per alteratio
ne? Oltreadicio similmente è necessario,
& questo essere alteratione. Perche se è
l'alteratione, & il subietto è uno elemen
to, & di tutte quelle cose, che in se si mu-
tano scambieuolmente, è una materia, &
se sia il subietto uno, bisogna che sia la al-
teratione. Empedocle adunque pare, che 2
dica cose contrarie, & à queste che appa-
iono, & esso à se stesso. Perche non dice
alcuno degli elementi, farsi dell'altro,
ma di questi tutte le altre cose. Et hauen-
do ridotta in uno l'uniuersa natura, fuo-
ri che la discordia, di quell'uno di nuo-
uo afferma farsi ciascuna cosa. Perilche
da alcuna certa cosa, è manifesto, che
per certe differentie & passioni di quelle,
che sono distinte, & separate, questo è fat
to acqua, & quell'altro fuoco, come dice,
il sole biãco, & calido, & leggieri, la terra
graue, & dura. Leuate adunque queste dif
ferentie, perche si possono leuare (essen-
do generate) è manifesto che è necessario 3
farsi, & la terra della acqua, & l'acqua del

la terra. Et pel medesimo modo ciascuno degli altri elementi. Et non allhora solamente, ma anchora hora si possono trasmutare per le passioni loro. Et dalla disputa sua si può intendere le medesime hauere la possibilita d'essere presenti, & separarsi, massimamente intendendo que principii, concordia, & discordia essere grandemente fra se discordanti. Perilche & allhora di uno sono generati, perche non si puo dire, che il fuoco, l'acqua, & la terra essenti anchora in atto, fussino un tutto. Ma & questo anchora non è chiaro, cioe se debba statuire esso uno principio, ò essi molti, cioè il fuoco, & la terra, & gli altri elementi rispondenti à quegli stessi col medesimo ordine. Perche in quanto che esso uno si suppone come materia dal quale, per la mutatione, che si fa per la opera del moto, la terra, & il fuoco sono fatti, è uno elemenro. Ma secondo che questo si fa per la compositione congiugnentisi quegli, & quegli per la dissolutione, saranno maggiormente quegli elementi, & piu degni, & primi per natura.

*Che Platone non ſegui ſufficientemente determi-
natione della generatione & corruttione, &
che qui ſi ha da determinare retta-
mente della generatione,
& corruttione.*

Cap. II.

VNiuerſalmente adunq; è da dire del 4
la generatione & corruttione ſem-
plice, & aſſoluta, ſe ſia ò non, & in che mo
do ſia & degli altri moti ſemplici, come
della augumentatione & alteratione. Pla 5
tone adunque ſolamente conſidero della
generatione, & corruttione, come con-
uenghino à eſſe coſe, nondimeno non
tratto di quale genere ſi uoglia di genera
tione, ma ſolamente di quella, che è degli
elementi. Ma in che modo le carni, ò le
oſſa, ò alcuna coſa tale ſi generi, niente ne
dice. Oltreadicio, ne della alteratione, ne
della augumentatione in che modo ſtie-
no nelle coſe. Et in ſomma di neſſuna mu
tatione diffini alcuno, alcuua coſa, ſe non
quelle, che ſono in ſuperficie fuori che
Democrito. Et queſto, pare che haueſſi cu

ra di tutte le cose. Ma è differente da noi, per quale uia, & ragione si faccino. Perche ne della augumentatione diffini alcuno alcuna cosa di certo nel modo che noi habbiamo detto, se non quello che direbbe anchora qualũque si uoglia ben rozzo. Perche dissono esse cose per lo aggiugnimento della cosa simile, essere accresciute, & questo in che modo si faccia, niente piu oltre dissono, ne della mistione, ne di alcuna delle altre cose (à dire cosi,) come della attione, & passione, in che modo, altra cosa faccia, altra patisca, secondo le naturali operationi. Et Democrito, & Leucippo, componendo le figure, fanno di esse l'alteratione, & la generatione, & per la congregatione & segregatione la generatione, & corruttione, & per lo ordine, & positione, l'alteratione. Et perche quelle cose che appaiono, pensauono essere uere, & contrarie, & infinite sono quelle, che appaiono, feciono infinite figure, in modo, che per la trasmutatione di esso composito, il medesimo pare ad altri, & ad altri contrario, & che si tras-

muti, eſſendo meſcolata picciolissima co
ſa, & al tutto mutata una alcuna coſa, ap-
paia la medeſima diuerſa, poi che la trage
dia, & la comedia ſi fanno con le medeſi-
me lettere. Et auuegna che la generatione 6
quaſi à tutti paia eſſere diuerſa dalla alte-
ratione, & le coſe anchora naſcere per la
congregatione, & per la ſegregatione cor
romperſi, & per la mutatione delle paſſio
ni alterarſi, facilmente ſi puo intendere
che queſte coſe ſi debbono tirare in diſpu
ta, hauendo piu diligente oſſeruatione
perche hanno molte dubitationi & ragio
neuoli. Perche ſe la congregatione ſia ge
neratione, accagiono molte coſe impoſſi
bili. Et ſono di nuouo altre ragioni, che
hanno gran forze, & lequali non ſi poſſo
no ſciorre facilmente che non accaggia
ſtare altrimenti la coſa. Et ſe la generatio-
ne non ſia cõgregatione, ò del tutto non
è generatione, ò ſe è, è alteratione. Et que
ſta coſa, ben che ſia difficile, è da tentare
di ſoluere. Et il principio del trattare di 7
tutte queſte coſe, è ſe gli eſſenti, ſieno gene
rati per queſto modo, & ſieno alterati, &

ſieno accreſciuti, & patiſchino coſe con-
trarie à queſte, eſſendo le prime grandez
ze indiuiſibili, oh ſe neſſuna grandezza ſia
indiuiſibile? Perche queſto importa gran
demente. Et di nuouo, ſe le grandezze ſo
no impartibili, ſe queſte ſieno corpi, co-
me piace à Democrito, & à Leucippo, ò
piani, come ſi ſcriue nel Timeo. Adun-
que queſto ſteſſo (cioe farſi le reſolutio-
ni infino à piani) paſſa i termini della ra-
gione, il che anchora in altro luogo hab-
biamo detto. Perilche maggiormente è
conſentaneo alla ragione, eſſere corpi
indiuiſibili. Ma & queſte coſe anchora
hanno molta inrationabilita, nondime-
no, & per eſſi accade fare l'alteratione, &
la generatione, come ſi è detto, per la con
uerſione & pel toccamento, & per la ua-
rieta delle figure traſmutanti la forma at-
tuale, il che certo fa Democrito. Perilche
afferma non eſſere il colore, perche penſa
eſſe coſe per la conuerſione eſſere tinte di
colore, ma non à quegli che fanno la di-
uiſione ne piani. Perche niente ſi fa fuori,
che i ſolidi di eſſe congregate ſuperfici,

Perche non possono generare, di esse al=
cuna passione. Ma perche possino poco
uedere le cose note à ciascuno, ne è cau=
sa il mancamento della esperientia. Peril
che tutti quegli, che piu si affaticano circa
la speculatione delle cose naturali, que=
sti maggiormente possano suporre simili
principii che possono congiugnere piu
cose. Ma quegli che delle molte ragioni,
quali sieno uere, non furno consueti con
siderare, risguardate poche cose, facilmen
te pronũtiano. Et da queste cose uedra al
cuno quanto sieno differenti quegli che
naturalmente, & quegli che logicalmen=
te considerano. Perche quegli che dica=
no, che le grãdezze sono indiuisibili que
sti certo lo dicano perche altrimenti esso
triangulo ideale sara piu. Ma Democrito
pare certamente persuadere dalle pro=
prie cagioni, & naturali. Et sara manifesto
quello che noi diciamo, nelle cose che se=
guono. Perche essa cosa ha in se dubitatio
ne, se alcuno põga alcuno corpo, & gran
dezza al tutto, & per ogni parte essere di=
uisibile, & essere possibile, che del tutto si

diuida. Perche che cosa sara che fugga la diuisione? Perche se per ogni parte, & del tutto sia diuisibile , & cosi si possa diuidere, allhora insieme sara questa diuisa da ogni parte, benche non insieme sia diuisa, & se si faccia questo, niente accadra impossibile. Adunque, & secondo il medio per simile modo. Et in somma se per ogni parte & al tutto sia atta essa grandezza à essere diuisa, se sia diuisa non ne uerra alcuna cosa impossibile, auuegna che non ne nasca alcuna cosa impossibile, se in dieci migliaia di dieci migliaia di uolte sia diuisa , benche forse nessuno mai diuida. Perilche essendo esso corpo del tutto tale, diuidasi. Et che cosa adunque restara? grandezza? certamente questo non è possibile, Perche sara alcuna cosa non diuisa, ma si affermaua in ogni parte poter si diuidere. Ma se non si lasci, ne corpo, ne grandezza, & sia fatta la diuisione, ò il corpo consistera di punti, & mancheranno di grandezza quelle cose delle quali si compone , ò niente sara del tutto, perilche ò sia fatto di niente, ò sia composto, Et cer-

tamente esso tutto niente sara suori che
apparente. Et per simile modo, se si dica
comporsi di punti non sara di quantita,
perche quando si toccauano in una gran
dezza, & era una la grandezza, & tutti era
no insieme, niẽte faceuano maggiore esso
tutto, Perche se si diuida in due, ò in piu,
esso tutto, ne minore, ne maggiore è che
prima, perilche anchora che tutti i punti
sieno congiunti insieme, non fanno alcu
na grandezza. Ma se alcuna cosa tale, nel
diuidere il corpo, si faccia, quale è la sega
tura, che cadde quando si sega alcuna co-
sa con la sega, & per questo modo alcu-
no corpo si parta dalla grandezza, ri-
tornera il medesimo parlare, cioè come
quel corpo tale sia diuisibile? Ma se quel-
lo che si leua non sia corpo, ma certa for
ma, ò passione separabile, & sia essa gran-
dezza, punti, ò toccamenti, che habbino
patito questo, è inconueniente, la gran-
dezza consistere di non grandezze. Oltre
adiquesto essi punti, ò se non habbino
moto, ò se sono mossi doue saranno? Per
che il tatto è sempre uno di certe due co

ſe, come ſe ſia alcuna altra certa coſa oltre al tatto, il punto & la diuiſione. Se adunque alcuno ponga quale ſi uoglia corpo, ò quanto grande ſi uoglia eſſere, da ogni parte, & del tutto diuiſibile, acccaggiono tutte queſte coſe. Oltreadicio ſe il legno, ò alcuna altra coſa, gia diuiſa, compongo, dinuouo uerra eguabile & una coſa pari. Adunque ſe à queſto modo ſta la coſa, è manifeſto anchora che, & diuida il legno in quale ſegno ſi uoglia. Adunque ſecondo la potentia, & da ogni parte, & del tutto ſia diuiſo, che coſa adunque ſara oltre alla diuiſione? Perche & ſe è alcuna paſſione, & in che modo ſi riſolueranno le coſe naturali in paſſioni, ò ſi genererãno di eſſe, ò in che modo ſi ſegregano & ſi ſeparano, Perilche ſe è impoſſibile, che le grandezze conſiſtino, di punti & di tatti, è neceſſario i corpi, & le grandezze eſſere indiuiſibili. Et anchora à quegli, che pongono coſi queſte coſe, non punto manco accade quello,
9 che ſia impoſſibile. Et di queſte coſe ſi è conſiderato in altri luoghi, ma è da ten-

tare di ſoluere queſte ſteſſe. Perlaquale co
ſa è dinuouo da repeterſi la queſtione.
Adunque ogni corpo ſenſibile eſſere diui
ſibile, in quale ſegno ſi uoglia, & indiuiſi-
bile, non è inconueniente, perche altro è
diuiſibile in potentia, & altro in atto indi
uiſibile. Ma che inſieme ſia per ogni parte
in potentia diuiſibile appare, che non poſ
ſa eſſere, perche ſe è poſſibile farſi, & ſi fac
cia, non adunque ſarebbono inſieme am-
be due in atto, cioe indiuiſibile & diuiſo,
ma diuiſo in quale ſegno ſi uoglia. Niente
adunque reſtera & coſi eſſo corpo per la
corruttione, ne andra nello incorporeo,
& dinuouo ſi generera ò di punti, ò al tut
to di niente. Ma queſto come è poſſibile?
Ma è manifeſto che il corpo ſi diuida ſem
pre in grandezze ſeparabili, & continua-
mente minori, & diſtanti fra ſe, & ſepara-
te. Perilche ne à quello, che diuide per le
parti ſara la inciſione infinita. Ne inſieme
è poſſibile eſſere diuiſo ſecondo ogni ſe-
gno? Perche non è poſſibile, ma inſino à
uno certo che ſia diuiſo. Adunque è ne-
ceſſario eſſerui grandezze inſecabili che
ſieno

ſieno inuiſibili, & maſſimamente, ſe la generatione ſi debbe fare per la congregatione, & la corruttione, per la ſegregatione. Quella ragione adunque, che pareua che di neceſſita raccoglieſſe le grandezze eſſere indiuiſibili, è queſta. Ma che aſcoſamente, uſi fallace diſcorſo, & in quanto ſia fallace & ſi inganni, biſogna che noi eſponiamo, perche auuegna che il punto non ſi accoſti al punto, le grandezze in parte ſono, & in parte non ſono diuiſibili da ogni parte. Ma quando ſi ſia poſto, & affermato queſto, & il punto doue ſi uoglia, & in ogni parte appare che ſi ponga, in modo che ſia neceſſario, che la grandezza ſi diuida in niente, auuegna che per ogni parte ſia il punto. Perilche auuiene, che quella conſiſta, ò di tatti, ò di punti. Et queſto è inquanto, che in ogni loco è. Perche per tutto è uno, & tutti, come ciaſcuno particulare, & non ſono piu di uno. Perche non ſono ſeguenti l'uno l'altro. Perilche non per ogni parte, perche ſe ſia diuiſibile ſecondo il medio, & ſecondo il punto accoſtanteſi, ſara di-

uisibile. Ma questo nõ si puo fare, poi che
ne il segno, al segno, ne il punto al punto
è cõtinuo. Er questo era diuisione, ò com
positione, Perilche sara tanto congrega-
tione, quanto segregatione, ma non indi
uidui, ne dagli indiuidui (perche di qua ne
uengono molti inconuenienti) ne per ta
le modo, che da ogni parte si faccia la di-
uisione. Perche auuerebbe questo, se il
punto si accostasse al punto, ma la segre-
gatione è nelle picciole & minori gran-
dezze, & la congregatione si fa dalle mi-
nori. Ma la semplice, & perfetta generatio
ne non è definita per la congregatione,
& segregatione, come uogliono alcuni,
iquali affermano essere alteratione quella
mutatione, che si fa nel continuo, ma que
sta è quella stessa cosa, nellaquale del tut-
to si ingannano tutti. Perche la genera- 10
tione semplice, & la corruttione non si
fa per la congregatione, & segregatione,
ma quegli, quando si fa la mutatioue da
questo in questo, tutto tale genere di mu
tatioue pensono essere alteratione. Ma in
questo uiene la differentia, Perche l'uno

de due, ſecondo la ragione, (& forma) & l'altro ſecondo la materia, è nel ſubietto. Adunque quando in queſte (cioè forma & materia) ſia la mutatione, ſara la generatione, ò la corruttione, & quando nelle paſſioni, & quelle coſe, che conuengono per accidente, l'alteratione. Ma quelle coſe che ſi cõgregano, & ſegregano, facilmente, & difficilmente ſono corruttibili, Perche ſe l'acqua ſia diuiſa in minori parti di acqua, piu preſto ſi ſuole mutare in aria, ma ſe ſia congregata, piu tardamẽte, il che ſi fara piu apertamente manifeſto, in quelle coſe, che dipoi ſi dirãno. Ma hora ſi ſia definito infino à qui, che non ſia poſſibile, che la generatione ſia ſimile congregatione quale alcuni affermano eſſere.

Se accaggia generarſi alcuna coſa & morire ſemplicemente, & perche corrotta alcuua coſa ſi faocia la generatione.

Cap. III.

11 ET determinate queſte coſe, & trattate, primieramente biſogna conſiderare

ſe alcuna coſa ſi generi, & ſi corrompa ſemplicemente, ò ſe niente tale ſi faccia propriamente, ma ſempre di alcuna coſa ſi faccia alcuna coſa, come di ammalato ſano, & di ſano ammalato, ò picciolo di grande, & grande di picciolo, & tutte le altre coſe à queſto modo. Perche ſe ſi ammetta la generatione ſemplicemente, alcuna coſa certo ſi fara ſemplicemente del non eſſente. Perilche ſara uero dire, à certe coſe conuenire il non eſſente, perche è certa generatione da alcuno non eſſente, come dal nõ bianco, il bianco, ò dal non buono, il buono. Et la generatione ſemplicemente ſi fa del ſemplicemente non eſſente. Et ſemplicemente, & aſſolutamente eſſente, ò ſignifica quello, che è primo di tutti i predicamenti dello eſſente, ò quello che è uniuerſale, & comprende & contiene tutte le coſe. Adunque ſe il primo, la generatione della ſuſtantia ſara dalla non ſuſtantia. Ma quando non è la ſuſtantia. è manifeſto, che ne queſto, ne alcuno degli altri predicamenti è, come ne la qualita, ne la quantita, ne eſſo doue. Per-

che esse passioni sarebbono separabili dalle sustantie. Et se cosi sia, al tutto esso non essente uniuersalmente, sara la negatione uniuersalmente di tutte le cose. Perilche quella cosa, che è generata, sara necessario essere generata di niente. Et benche di queste cose in altri libri piu amplamente si sia dubitato, & insieme definito, nondimeno breuemente al presente anchora bisogna, che ne diciamo, perche per certo modo, dal non essente semplicemente si genera, & per altro dallo essente sempre. Perche esso essente in potentia, ma in atto non essente, è necessario che sempre uadia auanti, ilche certo si puo pigliare, & dirsi per l'uno & l'altro modo. Et questo, essendosi cosi determinate tali cose, & prouate, ha in se mirabile contentione di difficulta, laquale dinuouo è da trattare, cioè per quale modo sia la generatione semplice, ò se dallo essente in potentia, ò se per quale altro modo si uoglia. Perche dubitera alcuno, se si faccia la generatione della sustantia, & di questa cosa, ma non della qualita, quantita, ò di esso do-

ue, & pel medesimo modo, & della cor-
ruttione. Perche se alcuna cosa sia genera
ta, è manifesto, che sara certa sustãtia in po
tentia, & non in atto, dalla quale si faccia
la generatione, & nellaquale sia necessa-
rio mutarsi quella cosa, che è corrotta.
Adunque, oh sara in questa alcuno degli
altri sommi generi in atto, cioè, ò la qua
lita, ò la quantita, ò doue, & dico di que-
sto, che è assolutamente in potentia que-
sta alcuna cosa, & essente, & semplicemen
te, ne questa alcuna cosa, ne essente? Per-
che se niente è in atto, ma tutte le cose in
potentia, auuerra che quello che cosi è
nõ essente, sia separabile. Et inoltre di nien
te, che sia auanti, generarsi alcuna cosa, di
che grandemente sempre hanno temuto
que primi, che hanno philosophato, ac-
cioche non lo affermassino. Et se questo
stesso non sia questa alcuna cosa, ne sustan
tia, ma alcuno degli altri predicamenti, ac
cadra (come gia habbiamo detto) che esse
passioni saranno separate dalle sustantie.
Di queste cose adunque è da trattare, per 15
quanto appartiene al presente, & quale

ſia la cauſa, Perche la generatione, tanto quella, che ſemplicemente, quanto quella che ſi fa ſecondo la parte, ſempre ſia.
24 Ma auuegna che ſia una cauſa, quella donde noi diciamo eſſere il principio del moto, & una altra onde eſſa materia, biſogna che noi diciamo di tale cauſa, perche di quella ſi è detto prima, quando trattamo del moto, cioè eſſere altro che in ogni tempo dura immobile, & altro che è ſempre nel moto. Ma di quel principio, che è immobile, ſi appartiene à determinare, &
25 trattare alla prima philoſophia. Ma di quella coſa, che muoue le altre, Perche continuamente è moſſa, dipoi ſara da dirſi, che coſa tale ſia cauſa delle dette ſingulari. Ma hora ſaremo contenti di dire ſolamente quella cauſa, che è ſituata, come nella ſpecie della materia, per laquale la generatione, & la corruttione non mai partono dalla natura. Perche inſieme forſe anchora uerra manifeſto, & quello del quale poco fa dubitamo, cioè in che modo cõuẽga dire della generatioue, & corruttione ſemplice. Et ha queſto anchora

gran dubitatione quale causa sia, che la ge 15
neratione sempre si congiunga alla gene
ratione, & l'una cõtinuamente seguiti l'al
tra, poi che quello, che si corrompe tende
al non essente, & niente è il non essente.
Perche quello, che non è, ne è sustantia,
ne qualita, ne quãtita, ne doue. Se adunq;
sempre alcuno degli essenti ua uia pche
nõ gia un pezo fa fu consumato esso uni-
uerso, & diuenne uano, auuegna che quel
lo, dalquale è fatta ciascuna cosa delle ge
nerate, fussi finito. Perche non manca la
generatione, per essere infinita, quella co-
sa della quale si genera, essendo questo im
possibile. Perche niente è infinito in atto,
ma è in potentia, come per essa diuisione.
Perilche questa sola causa bisognaua che
fusse, perche non mai manchi, perche sem
pre si fa alcuna cosa minore, & hora non
ueggiamo farsi questo. Adunque, percio 17
che la corruttione di questa cosa, è gene-
ratione di una altra, & la generatione di
questa, la corruttione di una altra, di ne-
cessita accade, che la mutatione sia incessa
bile & non possa restare. Adunque per-

che la generatione, & corruttione, simil-
mente è sempre circa ciascuno degli es-
senti, è da stimare in tutti questi, essere suffi
ciente causa. Ma dinuouo è da conside-
rare per quale causa, altre cose semplice-
mente, altre non semplicemente si dicano
generarsi, & corrompersi. Et se è il medesi
mo la generatione di questa cosa, & la cor
ruttione di quella, & la corruttione di
questa, & la generatione di quella, perche
alcuno, di questo ne ricerchera la ragio-
ne. Perche diciamo la corruttione farsi
semplicemente, & non solamente di que-
sta cosa & che questa generatione è gene
ratione semplicemente, & questa corrut-
tione, è corruttione semplicemente. Et al
tra cosa, benche sia generata, non essere
semplicemente generata, perche noi dicia
mo, quello che impara farsi sapiente, ma
nõ essere fatto semplicemente. Adunque,
come habbiamo determinato piu uolte
dicendo, che certe cose significano questa
alcuna cosa, & certe non essere tali, per
questa causa certo auuiene, quello che ac
casca nella disputa, & controuersia. Per-

che ſono differenti non poco quelle co-
ſe, nellequali paſſa quella che ſi muta, co-
me forſe quel trapaſſamento, che ſi fa nel
fuoco, è eſſa ſemplice generatione, & cor
ruttione di alcuna, come della terra. Ma
la generatione della terra è certa genera-
tione, ma non è generatione ſemplice-
mente, ma corruttione ſemplicemente,
come del fuoco, come afferma Parmeni-
de, ilquale dice due coſe, cioè eſſo eſſente,
& non eſſente, eſſere il fuoco, & la terra.
Ma niente importa ſe queſte, ò altre coſe
ſimili ſi ſupponghino. Poi che noi cerchia
mo il modo, non il ſubietto. Quel trapaſ-
ſamento adunque che ſi fa ſemplicemen-
te al non eſſente, è ſemplice corruttione,
& quella, che all'eſſente ſemplicemente,
ſemplice generatione. Adunque quelle
coſe per lequali ſi è determinato, ò ſe pel
fuoco, ò ſe per la terra, ò per certi altri di
queſti, certo l'uno ſara eſſente & l'altro
non eſſente. Adunque queſto è uno mo-
do, perilquale quella coſa, che & ſi genera
ſemplicemente, & ſi corrompe, è differen
te da quella che ſemplicemente non è ta-

le.Ma per altro modo per la materia,qua
lunque la ſia. Perche quella coſa,le diffe=
rẽtie dellaquale ſignificano piu toſto que
ſta alcuna coſa, eſſa è maggiormente ſu=
ſtantia. Allo incontro quella,le differen=
tie dellaquale maggiormente ſignificano
priuatione, eſſa è maggiormente non eſ=
ſente,come il calore è certo predicamen
to,& ſpecie,la frigidita priuatione , & per
queſte differentie,il fuoco , & la terra ſo=
19 no differenti. Et à aſſai pare queſte piu to
ſto eſſere differenti per ſenſibile & inſenſi=
bile.Perche quando ſi fa la mutatione al=
la ſenſibile materia, allhora dicano gene=
rarſi alcuna coſa, & quando à quella che
non è ſenſibile,corromperſi,poi che l'eſ=
ſente,& il non eſſente diffiniſcono col ſen
tire,& nõ ſentire,come quello,che ſi puo
ſapere,affermono eſſere eſſente,& quello
che non ſi puo ſapere, non eſſente,auue=
gna, che eſſo ſenſo habbia uirtu di ſcien=
tia. Adunque queſti , come penſano nel
ſentire,& potere ſentire,il uiuere, & l'eſſe
re, coſi, & le coſe penſano , che ſtieno , in
un certo modo ſeguendo la uerita , ma

per certo altro non dicano in questo il uero. Perche accade generarsi alcuna cosa 20 semplicemente, & corrompersi secondo la opinione, & secondo la uerita, per differente modo. Perche lo spirito, & l'aria, secondo il senso appaiono manco. Et per questo quelle cose, che si corrompono semplicemente, dicano corrompersi per la mutatione tendente in quegli, & generarsi quando si mutano in cosa tangibile, & in terra. Ma secondo la uerita questa alcuna cosa & la specie sono maggiormẽte che essa terra. A bastanza adunque pensiamo, che si sia prouata la causa perche sia, ò non sia la semplice generatione, laquale medesima è corruttione di alcuna cosa, & la corruttione semplice, laquale medesimamente è generatione di alcuna cosa, perche questo uiene quando per la materia sono differenti, ò perche altra cosa sia sustantia, altra non sia, ò perche questa piu & quella manco, ò perche altra sia maggiormẽte sensibile per la materia dal laquale uiene la mutatione & allaquale si procede, & altra è manco. Et diconsi

certe cose semplicemente essere generate, certe essere fatte secondo certa alcuna cosa solamente, non per la scambieuole generatione, secondo quel modo ilquale dicemmo poco fa. Ma hora tanto si sia definito, & esplicato perche causa essendo ogni generatione, corruttione di una altra cosa, & ogni corruttione, generatione di alcuna altra, non attribuiamo similmente tanto il generarsi, quanto il corrompersi à quelle cose, che in se scambieuolmente si sogliono mutare. Et quello che di poi si dira non reuoca in questione questo medesimo, ma per quale causa, quello che impara non semplicemente si dica essere fatto, ma essere fatto sapiente, & quello che nasce, si dica essere fatto. Et queste cose si sono determinate per i predicamenti. Perche altre significano sustantia, altre qualita, altre quantita. Tutte quelle adunque che non significano sustantia esse non semplicemente sono dette generarsi ma essere fatte secondo un certo che. Ma nondimeno non pel medesimo modo si dice la generatione in tutte quelle

cose, che sono referite in altro ordine, co me nella sustantia, se si faccia il fuoco, ma non se la terra, & nella qualita, se sapien te, ma non se non sapiẽte. Perche causa a dunque certe cose semplicemente naschino, & certe non, & uniuersalmente in esse sustantie, si è detto, ne pretermettemo di dire, perche la causa della continua generatione sia il subbieto come materia, per che si trasmuta ne contrarii. Et perche nelle sustantie sempre la generatione di una cosa, è corruttione dell'altra, & la corruttione di una cosa, è generatione dell'altra. Et non bisogna cercare per quale causa, corrotte certe cose, sempre si faccia la generatione, perche come dicano corrõpersi alcuna cosa semplicemente, quando quella uiene allo insensibile, & al non essente, cosi dicono generarsi dal non essente quando si fa dallo insensibile, adunque, ò se si conceda il subietto, ò se non si conceda, sara cosi da affermarsi la generatione dal non essente. Perilche per simile modo è la cosa generata dal non essente, & è corrotta nel non essente. Meritamente, a-

dunque non manca la generatione, auue gna, che la generatione dello eſſente ſia corruttione del non eſſente, & la corrut= tione dello eſſente generatione del non eſ ſente. Ma cerchera alcuno, ſe queſto ſteſſo ſemplicemente non eſſente ſia l'uno de
22 contrarii? come ſe non eſſente ſia la terra & quello che è graue, & l'eſſente il fuoco, & quello che è leggieri, oh altrimenti, an zi la terra anchora ſia eſſente & non eſſen te la materia della terra, & del fuoco ſimil mente. Et oh ſe la materia dell'uno, & l'al tro ſia diuerſa, oh ſe ne di ſe ſteſſi ſcambie= uolmente ſi faccino, & non da contrarii? Perche in queſti, cioè fuoco, terra, acqua, & aria, ui ſono i contrarii. Oh in parte è la medeſima, in parte diuerſa. Perche in quã to che quello che ſi ſuppone è eſſente, è la medeſima, ma ſecondo l'eſſere non è la medeſima. Et di queſte coſe adunque tan to ſi ſia detto.

Che la generatione, & l'alteratione ſieno di= uerſe traſmutationi, ſe reſti alcuna paßione nella coſa generata, laquale fu nella cor

rotta non eßere secondo quella trasmutatione.
Cap. 4.

ET della generatione & alteratione in 23
che sieno differenti fra se, hora è da trattare. Perche noi diciamo queste mutationi essere fra se diuerse. Auuegna adunque, che altra cosa sia il subietto, & altra la passione, laquale per sua natura è nata à dirsi del subietto, sara & dell'uno & l'altro di questi la trasmutatione. Adunque l'alteratione è certamente, quando il subietto, restando sensibile essente, è mutato nelle sue passioni, lequali sieno, ò contrarie, ò medie, come il corpo, restando il medesimo scambieuolmente, hora è sano, hora è amalato, & il rame, benche il medesimo, quando è ritondo, & quando angulare. Ma quando è mutato il tutto, ne alcuna cosa sensibile, come subietto, resta il medesimo, ma auuiene come quando da tutto il seme si fa il sangue, ò di tutta l'acqua l'aria, ò di tutta l'aria l'acqua, già quello che è tale è generatione di questa cosa, & corruttione di quella. Et

massimamente

maſſimamente ſe dallo inſenſibile, à quel
lo che è, ò pel tatto, ò per tutti i ſenſi ſenſi
bile, ſi faccia la mutatione, come quando
dell'aria ſi genera l'acqua, ò la medeſima
ſi corrompe in aria, perche l'aria poſato
24 è inſenſibile. Et in queſti, ſe reſta alcuna
paſſione medeſima della coſa cōtraria nel
generato, & corrotto, come quando del
aria ſi fa acqua, ſe ambedue ſieno traſparē
ti, ò frigidi, non biſogna di tale eſſere la
paſſione, altra da quella nella quale ſi fa la
mutatione. Ma ſe non, ſara l'alteratione,
come ſe il muſico huomo è corrotto, &
l'huomo non muſico è generato, nel qua
le genere di mutatione rimane il medeſi=
mo huomo ſubietto. Se adunque ne la
muſica, ne il mancamento de la muſica
fuſſino paſſioni dell'huomo per ſe, ſareb
be certo la generatione di una coſa, & la
corruttione dell'altra. Ma perche queſte
ſono certamente paſſioni dell'huomo, ſa
ranno, & del huomo muſico, & dell'huo
mo non muſico, generatione, & corrut=
tione. Et hora eſſendo queſta paſſione di
quella coſa, che reſta, Per q̄ſto circa quel=

le cose, che sono tali, consiste l'alteratione. Quando adunque sia fra contrarii la mutatione secondo la quantita, sono l'augumentatione & la diminutione. Et quando secondo il luogo, il moto locale. Et quando secondo la passione & qualita, l'alteratione. Ma quando niente di quella cosa rimane, della quale l'altro è passione, ò accidente, uniuersalmente è questa generatione, & quella corruttione. Et la materia è massimamente, & principalmente subietto riceuitiuo della generatione & corruttione. Et in un certo modo delle altre mutationi. Percioche tutti i subietti sono riceuitiui di certe contrarieta. Adunque della generatione, & corruttione, se è, oh non, & in che modo è, & della alteratione, per questo modo si sia diffinito, & determinato.

Se l'augumentatione sia differente dagli altri moti & di sei conditioni di essa.

Cap. 5.

RESta hora che noi diciamo della augumentatione, in che cose sia diffe

rente dalla generatione & alteratione, & in che modo ciascuna di quelle cose, che pigliano augmento, sia accresciuta, & quale si uoglia di quelle, che diminuiscono, sia diminuita. Primieramente adunque bisogna considerare, se la scambieuole differentia fra se, di quelle solamente in essa cosa sia situata, circa laquale sogliono essere, come se per questa cosa solamente sieno discordanti fra se, perche quella mutatione, che tende da questo in questo, come dalla sustantia in potentia, nella sustantia in atto, sia generatione, & quella, che è circa la grandezza, augmentatione, & diminuitione, & quella che è circa le passioni, alteratione. Et l'una & l'altra di quelle, che si sono dette, sono mutationi da quelle cose, che sono in potētia in, quelle, che sono in atto. Oh se anchora il modo della trasmutatione sia differente? Perche ne quello, che è alterato, ne quello che è generato si uede di necessita mutarsi, secondo il luogo, ma quello, che accresce, & diminuisce, si uede mutarsi, ma per altro modo di quello che e' portato. Perche quel-

la cosa, che è portata, con tutta la mole
muta il luogo. Ma quella che accresce, è
non altrimenti che quella che si suole di-
stendere & prolungare. Perche restante
questa, le parti si trasmutano secondo il
luogo. Nondimeno non come le parti de
la sphera perche queste si trasmutano, re-
stando il tutto in luogo eguale, ma le par
ti di quelle cose, che sono accresciute, sem
pre si sogliono distēdere in luogo piu am
plo, & di quelle, che scemano, contrarre
in minore. Adunque la mutatione che si 25
suole fare nella generatione, alteratione,
& augumentatione, non solamente per
subietto, ma anchora per esso modo di
mutatione, è manifesto essere differente.
Ma circa che cosa è la trasmutatione del
la augmētatione, & diminuitione? (auue
gna che sia circa la grandezza) per quale
modo è da statuirsi esso accrescere, & esso
diminuire? Cioè se il corpo, & la grandez
za si faccia da cosa, che in potentia habbia
grādezza, & corpo & in atto non habbia,
ne grādeza ne corpo. Et auuegna che que
sto accaggia dirsi in due modi per quale

modo si fa la augumentatione: oh per essa per se separata materia, ò essendo in alcuno altro corpo: oh che la non si possa fare, ne per l'uno ne per l'altro modo: Perche se sia separata, ò non occupera alcuno luogo, come certo punto, ò sara uacuo, ò corpo non sensibile. Et l'una di queste cose non puo accadere, & l'altra è necessario essere in certo luogo. Perche quello che da essa nasce, questo sempre sara in alcuno luogo, perilche, & quella, ò per se, ò per accidente. Ma se sia in alcuna cosa, & cosi in modo sia separata, che niente di quella sia, ò per se, ò per accidente, molte cose auuerranno certo che saranno impossibili. Et dico, come se dell'acqua si faccia l'aria, non sara trasmutata l'acqua, ma perche nell'acqua, come in ua
27 so è la materia dell'aria. Perche niente uieta essere infinite materie, perilche & generarsi in atto. Et inoltre ne cosi l'aria dalla acqua pare che nasca, che restante l'acqua, l'aria esca di la. Adunque sara meglio attribuire à tutte le cose materia inseparabile, come quella, che è una per numero,

& la medeſima, ma per ragione non una.
Ma ne i punti ne le linee biſogna, che ſi pō 23
ghino, per le medeſime cauſe, eſſere mate
ria del corpo, ma qnello del quale queſti
ſono ultimi è materia, laquale non puo
eſſere mai, ne ſenza paſſione, ne ſenza for
ma. Generaſi adunque ſemplicemente l'u
na coſa dell'altra, come ſi è anchora defi
nito gia in altro luogo. Et da alcuno eſ-
ſente, che ſia in atto, ò del medeſimo gene
re, ò della medeſima ſpecie, come il fuo-
co dal fuoco, & l'huomo dall'huomo,
ò dall'atto, perche il duro ſi fa dal nō du
ro. Et auuegna che la materia ſia, & della 29
ſuſtantia corporea, & di tale corpo (per-
che non è alcuno corpo commune) la
medeſima è, & della paſſione, & della grā
dezza, ma ſeparata per ragione, ma per
luogo non ſeparata, ſe gia anchora eſſe
paſſioni non ſieno ſeparabili. Adunque è
manifeſto da quelle coſe che dubitate hab
biamo, l'augumentatione non eſſere mu
tatione dalla grandezza in potentia, che
in atto non habbia alcuna grandezza,
perche quello che è commune ſarebbe ſe

parabile. Et queſto non potere eſſere ſi è
gia detto auanti, oltreadicio tale muta-
tione non è propria della augumentatio
ne, ma della generatione. Perche l'augu-
mentatione, è aggiugnimento à grãdez
za auanti preſente & la diminutione, uno
ſcemamento. Perilche quella coſa che ac
creſce, biſogna che habbia qualche gran-
dezza, onde non biſogna, che ſia l'au-
gumentatione dalla materia, che non hab
bia grandezza, alla grandezza in atto, per
che ſarebbe piu toſto generatione di cor
po, che augumentatione. Maggiormen-
te adunque biſogna, che noi pigliamo, co
me trattanti da principio la queſtione, di
quale alcuno certo eſſente cerchiamo la
cauſa della augumentatione, & diminu-
tione. Adunque appare di quella coſa, che
è accreſciuta, quale parte ſi uoglia eſſere
accreſciuta. Et per pari modo nella dimi-
nuitione eſſere fatta minore. Oltreadicio,
aggiugnendoſi alcuna coſa accreſcere, &
partendoſi ſcemare. Perilche è neceſſario
farſi la augumentatione, ò per coſa incor
porea, ò per la corporea. Se adunque per

la incorporea, quello che è commune ſara ſeparabile, ma è impoſſibile la materia eſſere ſeparabile dalla grandezza, come prima ſi è detto. Ma ſe pel corpo, due corpi ſaranno nel medeſimo luogo cioè quello, che è accreſciuto, & quello che accreſce, ilche è anchora impoſſibile. Et ne l'au 31
gumentatione, & diminuitione accade dire, che ſi faccia come quando dell'acqua ſi fa aria, benche allhora la mole ſi ſia fatta maggiore. Perche queſta non è augumentatione ma generatione di quella coſa nel laquale ſi fa la mutatione, & del contrario ſara la corruttione, & l'augumentatione, ne dell'uno ne dell'altro. Ma ò niente accrebbe, ò ſe è alcuna coſa commune à ambedue, cioè à quella coſa che naſce, & à quella che ſi corrompe, come ſe il corpo. Ma ne l'acqua, ne l'aria accreſce, perche quella ſi corrompe, & queſta naſce. Ma è corpo, ſe alcuna coſa è accreſciuta, ma anchora queſto è impoſſibile. Perche biſogna con ragione ſaluare quelle coſe, che couuengono à quella coſa, che accreſce, & à quella che diminuiſce. Et que-

ſte ſono tre, delle quali una e`, quale par-
te ſi uoglia della grandezza, che accre-
ſca, farſi maggiore, come ſe la carne ſi ac
creſcie, ogni parte de la carne ſia accre-
ſciuta, l'altra per ſopravenire qualche co
ſache ſi aggiunga. Et la terza, che ſia ſal-
uata & parimente reſti quella coſa che e`
accreſciuta. Perche quando alcuna coſa
ſemplicemente, & aſſolutamente e` gene
rata, o` ſi corrompe, non reſta. Ma quan
do e` alterata, o` ſi accreſce o` ſi diminui-
ſce, reſta la medeſima che e` accreſciuta, o`
alterata, ma non reſta quiui la medeſima
paſſione, ne qui la medeſima grandezza.
Ma ſe quella mutatione dell'acqua nel-
la aria la quale habbiamo detto poco fa,
ſi hara per augumentatione accadra cer-
tamente alcuna coſa accreſcere ſenza che
neſſuna coſa ſi accoſti, o` reſti, & non ſi
partendo alcuna coſa, diminuirſi, & quel
la non reſtare, che piglia l'augumenta-
tione. Ma biſogna ſaluare queſta, au-
32 uegna che ſi ſupponga eſſere tale l'au-
gumentatione. Ma dubitera alcuno,
che coſa e` quella, che e` accreſciuta, ſe

ſia quella, nella quale ſi aggiugne alcuna coſa, ò quella coſa che è aggiunta, come ſe la gamba, che è accreſciuta, per queſto ſia fatta maggiore, che alcuna coſa accrebbe quella, & il cibo, & il ſugo, per il quale è accreſciuta, non è accreſciuto? oh perche non pigliano ambedue accreſcimento, maſſimamente facendoſi tanto maggiore quello che ſi aggiugne, quanto quello alquale ſi aggiugne, non altrimẽti, che quando ſi meſcola il uino all'acqua, perche ꝑ pari ragione l'uno & l'altro è maggiore. Oh perche reſta la ſuſtantia di que= 33
ſta coſa, & di quella non, come del cibo? quando & quiui anchora quello, che uince, & ſupera, in eſſa miſtione ſi dice eſſere accreſciuto, come il uino. Perche l'uniuerſa miſtura, eſercita l'uficio del uino, & nõ della acqua. Nella alteratiõe anchora per ſimile modo, ſe la carne reſta eſſente, & il che coſa è. Et è alcuna paſſione di queſgli accidenti, che ſono per ſe, laquale paſſione non era auanti, diciamo eſſerſi fatta l'alteratione, ma la coſa per laquale ſi induce tale alteratione, in parte niente ha pa

tito, & in parte ha patito. Ma quello che al
tera, & il principio del moto, è in quella
cosa, che è alterata, & in quella che è ac=
cresciuta, perche quello, che muoue, è in
queste, poi che & quella cosa che di fuo=
re si suole infondere, si puo alcuna uolta
fare maggiore, & il corpo che piglia quel
la, come se quella poi, che è riceuuta si con
uerta in aria, ma non consegui alcuno
aggiugnimento, si perche quella cosa, che
cosi ha patito si corrompe, & si perche la
34 forza mouente non ui è. Et auuegna che
di queste cose si sia dubitato assai, bisogna
che ci sforziamo di trouare con la inue=
stigatione la solutione della dubitatione
nella quale cosa, in modo è da saluarsi
quella cosa, che è accresciuta, che & quel
la stessa resti, & che per cosa che sia aggiũ=
ta, sia accresciuta, & per quella che sene le
ui, sia diminuita. Et inoltre qualunque si
uoglia segno sensibile, si faccia, ò mag=
giore, ò minore, & ne il corpo essere
uacuo, ne nel medesimo luogo essere
due grandezze, ne alcuno aggiugni=
mento di grandezza si faccia per cosa in=

corporea. Ma auanti che ſi proponga la
cauſa della augumentatione coſi è da ſta
tuire, prima le parti diſſimili, eſſere accre-
ſciute quando le ſimili ſono accreſciute,
perche ciaſcuna delle diſſimili ſi compo-
ne di queſte. Dipoi la carne, & l'oſſo & cia
ſcuna delle parti tali dirſi in due modi, co
me, & le altre, che hanno la ſpecie nella
materia. Perche non ſolamente ſi dice ma
teria l'oſſo, & la carne, ma anchora la ſpe
cie. Adunque eſſere accreſciuta qualun- 35
que parte, ſopraueneme anchora alcuna
coſa ſecondo la forma, certo è poſſibile,
ma non è ſecondo la materia. Et biſogna
intendere, come ſe alcuno transfonda cõ
la medeſima miſura l'acqua, perche è ſem
pre altra, & altra coſa quella che è gene-
rata. Adunque per queſto modo, & la ma
teria della carne è accreſciuta, & non è ag
giunta alcuna coſa à quale parte ſi uoglia
di quella, ma altra ſcorre, altra ſi infonde.
Et faſſi l'aggiugnimento à quale parte ſi
uoglia della forma, & della ſpecie. Et que 36
ſto è maggiormente manifeſto in quelle
coſe, che ſono di parti diſſimili, come nel

la mano che sia accresciuta secondo la ra-
gione della proportione, perche la mate
ria, essere diuersa dalla forma piu facilmẽ
te si conosce qui, che nella carne, & nell'al
tre cose, che sono di simili parti. Et p que-
sto in uno morto piu chiaramente ancho
ra appare essere la carne & l'osso, che la
mano ò il braccio. Perilche per certo mo
do è accresciuta qual si uoglia parte di car
ne, per certo altro non è accresciuta. Per
che secondo la forma certo si aggiugne
alcuna cosa à quale si uoglia parte, ma se
37 condo la materia niente tale è fatto. Ma
nondimeno il tutto diuiene maggiore ac
costantesi alcuna cosa, laquale si chiama
nutrimento & è contraria, & trapassante,
nella medesima forma, come se l'humido
si accosti al secco, & quãdo gia si sara ac-
costato faccia la mutatione & diuenti sec
co. Perche in parte accresce il simile pel si
38 mile, & in parte il dissimile pel dissimile. Et
dubitera alcũo quale bisogna che sia quel
la cosa per la quale alcuna è accresciuta.
Et è manifesto che bisogna che sia quel-
la in potentia. Come se la carne pigli-

lo accrescimento, la cosa p la quale quella accresce sara carne in potentia, & in atto altra cosa, la quale, quando è corrotta, si suole fare la carne. Adunque questo stesso non si fa per se, perche altrimenti sarebbe generatione, non accrescimento, ma quella cosa che è accresciuta, è in essa. Ma quella cosa che cresce, per quale cosa, che patisca dallo accrescente è accresciuta? Certamente è mescolata, non altrimenti che se alcuno infonda l'acqua nel uino, & questo possa fare quella mescolata, uino. Et come il fuoco, toccando arde le cose arsibili, cosi & quella cosa alla quale è data la faculta dello accrescere, essendo in quella che accresce, & che in atto è carne, quello, che si aggiunse della carne in potentia fece in atto carne. Adunque essendo insieme, accade questo stesso, perche se separatamente accadesse, sarebbe generatione. Perche accade fare il fuoco à questo modo, cioè gittati de legni in quello che di gia è, ma cosi certo è accrescimento. Ma quando essi legni si accendono per se, è generatione. Et non si fa alcuna 39

quantita uniuerſale, come ne animale, che
ne huomo ſia, ne alcuno de ſingulari, ma
come qui l'uniuerſale, coſi & quiui la quã
40 tita. Adunque la carne, & l'oſſo, ò la ma-
no, & il neruo, & parti di queſte ſimili, ac-
coſtanteſi alcuna coſa quanta, ma non car
ne quanta, accreſcano. In quanto adun-
que è l'uno, & l'altro in potentia, cioè car
ne quanta, in queſto accreſce, perche biſo
41 gna che ſi faccia carne quanta. Ma ſecon-
do che ſolamente è carne, in queſto nutri
ſce. Perche ſecondo la ragione, il nutri-
mento, & l'accreſcimento ſono differen-
ti. Perilche, quanto lungamente reſta ſal-
uo l'animale, anchora che diminuiſca, è
nutrito, ma non ſempre è accreſciuto. Et
la nutritione è il medeſimo, che l'accreſci
mento, nondimeno l'eſſere è diuerſo per
che in quanto che quella coſa ſi accoſta,
& ſi aggiugne è in potentia carne quan-
ta, in queſto puo accreſcere la carne, ma
in quanto che la carne è in potentia ſola
42 mente, in queſto nutrire. Et queſta è ſpe-
cie ſenza materia, come certa poteſta ſen
za materia è nella materia. Et ſe alcuna

materia si aggiunga, che in potentia sia in materiale, & habbia quantita in potentia, queste simili inmateriali saranno maggiori. Ma se non puo piu fare, ma come l'acqua che piu abondantemente si mescoli al uino, all'ultimo rende il uino acquerello, & del tutto acqua, allhora fa la diminutione della quãtita, & la specie rimane.

Che sia da trattare la quistione dell'attione et passione & di esso tatto & de modi di esso.

Cap. 6.

ET auuegna che bisogni dire primieramente della materia, & di quegli che si chiamono elementi, se sieno, ò non, & se ciascuno di questi sia sempiterno, ò sia per qualche modo generato, & se sia generato, se di se scambieuolmente si generino l'uno dell'altro, tutti pel medesimo modo, oh se fra essi sia uno alcuno primo. Primieramente certo è necessario che noi trattiamo di queste cose, dellequali si dice hora indefinitamente. Perche tutti quegli, che generano gli elementi, & che 43

generano

generano le cose dagli elemẽti, usano la segr egatione, & la congregatione, & esso fare, & patire. Et è la congregatione mistione. Ma come noi diciamo mescolarsi alcuna cosa, non si è chiaramente definito. Et inoltre non si possono le cose alterare, ne segregare, ne congregare se non sia alcuna cosa, che faccia, ò che patisca, perche quegli, che fanno piu elementi, pensono farsi la generatione, per lo scambieuole fare, & patire. Et anchora quegli, che da uno principio fanno tutte le cose, hanno bisogno di pigliare l'attione. Et questa cosa dice rettamente Diogene, che se non fussino da uno tutte le cose, non sarebbe lo scambieuole fare, & patire, come il calido infrigidare & il medesimo dinuouo riscaldarsi perche non si trasmutano fra se scambieuolmente, la calidita, & la frigidita, ma come è manifesto, il subietto riceue la mutatione. Perilche è necessario essere una subietta natura di quelle cose, allequali conuiene l'attione & la passione. Adunque non è uero dire tutte le cose essere tali. Ma quelle alle quali è insito scambieuole

mente fare, & patire fra se. Ma se di esso fa re & patire, & della mistione sia da contẽplare, è necessario, che & del tatto specu liamo. Perche ne fare, & patire possono propriamente quelle cose, che non si pos sono toccare fra se l'una l'altra, ne è possi bile, che si mescolino quelle, che in qual= che parte non si toccano prima. Perilche di queste tre cose è da determinare, cio è che cosa sia tatto, che cosa mistione, & fi= nalmente, che cosa attione. Et diqui si pi= gli il principio. Perche è necessario degli essenti, quegli à quali conuiene la mistio ne, essere atti à toccarsi l'uno l'altro scam bieuolmente, & se alcuno di questi faccia, l'altro patisca propriamente, & in questi per simile modo. Perilche è da dirsi prima del tatto. Adunque quasi come & ciascu= 14
no, degli altri nomi, si dice per molti mo= di, & altri equiuocamente, altri da altri, & piu primi, cosi auuiene del tatto. Nondi= meno propriamente si dice in quelle cose che hanno positione, & la positione, è à quelle, che hanno luogo. Perche alle ma= thematice, conuiene similmente assegna=

re il tatto,& il luogo, ò se è separata ciascuna di quelle, ò se per altro modo. Se adunque sia il toccare, come auanti si è definito, cioè essere gli estremi insieme, quelle cose certamente fra se toccherãno l'una l'altra, lequali hauendo determinate grandezze, & positioni hanno insieme gli estremi. Et perche la positione conuiene à tutte quelle cose, alle quali conuiene anchora il luogo. Et la prima differentia del luogo è in su, & in giu, & tali sono oppositi, tutte le cose certo, che fra se scambieuolmente si tocchanno, haranno ò grauita, ò leggerezza, ò ambedue queste, ò una di esse. Et quelle, che sono tali, sono attiue, & passiue. Perilche è manifesto, che queste sono per loro natura atte à toccarsi delle quali (essendo scambieuolmẽte mobili & motiue) segregate, & separate le grãdezze, gli estremi sono insieme. Et perche quello, che muoue, non similmente muoue quella cosa, che è mossa, ma è necessario che altra cosa muoua, essendo & essa mossa, altra essendo inmobile, è manifesto non essere da dire altrimenti, anchora

di esso agente, perche quello che muoue dicano fare alcuna cosa, & quello che fa, muouere. Ma nondimeno sono differenti, & bisogna che noi destinguiamo quegli, perche non è possibile, che quale si uoglia mouente faccia, se opponiamo l'agẽte al patiente. Et questo è in questi à quali esso moto è passione, & la passione si attribuisce infino, à che si induca solamente l'alteratione, come la bianchezza, ò il calore. Perilche muouere in piu si distende che esso fare. Adunque quello è manifesto, cioè che in parte è, che i mouenti tocchino le cose mobili, in parte non è. Ma la definitione, che si adduce della ragione del tocchare in uninersale di quelle cose, che hanno positione, & del principio che, & muoue, & è mobile, è da determinare, auuegna che quelle cose sieno fra se mouenti, & mobili, alle quali è l'attione, & la passione. Adunque si concede che in gran parte quella cosa, che è toccata, tocca q̃lla dalla qualè suole essere toccata. Perche quasi tutte le cose, che sono apresso di noi, quando sono mosse, muouono, per

le quali pare, che ſia neceſſario, che quel- lo, che è toccato, tocchi quello dal quale è toccato. Et alcuna uolta diciamo il mo uente ſolamente toccare, quella coſa, che è moſſa, & la coſa che è toccata non toc- care quella dalla quale è toccata. Ma per- che quelle coſe che ſono del medeſimo genere, quando ſono moſſe muouono, appare che ſia neceſſario, che quella coſa che è tocchata, tocchi. Perilche ſe alcuna coſa muoue eſſendo immobile, tocchera certo quella coſa, che è moſſa, & quella niente ſara toccata. Perche diciamo al- cuna uolta, che quello che ci attriſta toc- ca noi & non noi quello, adunque del tat to delle coſe naturali per queſto modo ſi ſia determinato.

Della attione & paßione due opinioni degli altri, ilche è il ſimile del tutto non potere patir da al- tro, ne quello che è al tutto dißimile potere patire, ma quelle coſe che fanno, & pa- tiſcano fra ſe ſcambieuolmente que- ſte eßere in parte ſimili, & in parte dißimili.

Cap. 7.

PEr lo auuenire ſara da dire della ra= 45
gione del fare & del patire. Auue=
gna, che noi habbiamo preſo ſententie cō
trarie fra ſe di queſte coſe da noſtri anti=
qui. Perche aſſai concordemente dicano
queſto, cioè neſſuno ſimile patire dal ſi=
mile. Perche non è piu attiuo l'uno, che
l'altro, ò paſſiuo, auuegna che tutte le me
deſime coſe ſieno medeſimamente nelle
ſimili. Ma le coſe diſſimili, & differenti, af=
fermano eſſere attiſſime che ſcambieuol=
mente faccino, & patiſchino. Perche quan
do il minore fuoco è corrotto dal mag=
giore, dicano per la contrarieta quello pa
tire queſto ſteſſo, perche dicano il molto
eſſere contrario al poco. Et Democrito 47
ſolo fuor de'gli altri peculiarmente ne
diſſe. Perche, l'agente & il patiente affer=
ma eſſere il medeſimo, & ſimile, perche nō
penſa che ſia poſſibile, che le coſe differen
ti, & diuerſe fra ſe ſcambieuolmente pati=
ſchino. Ma & ſe alcuni eſſenti fra ſe diuer
ſi faccino fra ſe ſcambieuolmente alcuna
coſa, queſto auuenire loro non in quan=
to, che ſono diuerſi, ma in quanto che han

84 no cosa simile inserta in se. Quelle cose adunque che si dicano sono queste. Ma quegli che dicano per questo modo, appare, che dichino cose contrarie, & la causa della contraditione è questa. Perche auuegna, che bisogni contemplare certo tutto, ambedue parlono di certa parte. Perche quella cosa che è simile del tutto, & per ogni parte, non ha alcuna differentia è ragioneuole, che niente patisca dal simile. Perche per quale causa sara l'uno piu che l'altro attiuo. Medesimamente se sia possibile, che alcuna cosa patisca dal simile, quella anchora potra patire da se stessa. Et stando cosi queste cose per tale modo, niente sara, ò incorruttibile, ò immobile se pel uero il simile, in quanto che è simile sia attiuo, perche ogni corpo moue
49 ra se stesso per proprio moto. Et quello, che del tutto è diuerso, & di niente il medesimo, similmente. Perche non patira la bianchezza dalla linea, ne la linea, dalla bianchezza, cosa alcuna, se non forse per accidente, come se accadra la linea essere bianca, ò nera. Perche quelle cose, che ne

ſono contrarie, ne conſiſtono, da contrarii, non ſi ſpingono, & ſcacciono della natura loro. Ma auuegna che non quale coſa ſi uoglia ſia nata à fare, & patire, ma quelle che, ò ſono contrarie, ò hãno contrarieta, è neceſſario tanto l'agente quanto il patiente eſſere per genere ſimili & i medeſimi, ma per ſpecie è neceſſario eſſere diſsimili & contrarii. Perche il corpo dal corpo, & il ſapore dal ſapore & il colore dal colore, & in ſomma quello, che è del medeſimo genere, da quel del medeſimo genere è atto à patire, la cauſa della quale coſa è, che tutti i contrarii ſono nel medeſimo genere, & i cõtrarii fra ſe ſcambieuolmente fanno, & patiſcano. Perilche & l'agente, & il patiente è neceſſario, che in parte ſieno le medeſime coſe, in parte diuerſe, & fra ſe diſsimili. Et auuegna che lo agente & il patiente, ſieno le medeſime coſe per genere, & ſimili, & per ſpecie diſsimili, & tali ſieno i contrarii è manifeſto che & i contrarii & quelle coſe, che ſono medie fra eſsi eſſere fra ſe ſcambieuolmente attiui, & paſsiui. Perche uniuer

ſalmente la generatione & la corruttione conſiſtono in queſti. Perilche è rationabile il fuoco, riſcaldare, & il frigido infrigidare, & uniuerſalmente l'attiuo rendere ſimile à ſe quello, che patiſce, perche l'agente, & il patiente, ſono contrarii, & la generatione tende nel contrario, Perilche è neceſſario, che il patiente, ſi muti in quella coſa che fa, perche per queſto modo ſara la generatione nel contrario. Perilche, ritornando agli antichi, benche non dichino le medeſime coſe ſecondo la ragione, nondimeno accade, che ambedue tocchino eſſa natura, perche noi diciamo alcuna uolta eſſo ſubietto patire, come l'huomo eſſere ſanato & eſſere ſcaldato & infrigidato & l'altre coſe à queſto modo. Et alcuna uolta il frigido ſcaldarſi & l'amalato ſanarſi, lequali ambedue coſe ſono uere. Pel medeſimo modo ſi ſuole dire anchora dello agente. Perche noi diciamo alcuna uolta l'huomo riſcaldare, alcuna uolta calido. Perilche auuiene che in certo modo patiſce eſſa materia, in un certo altro modo il contrario. Adunque que-

gli che risguardono al subietto pensoro
no, che bisognassi l'agente, & il patiente
hauere alcuna medesima cosa, & quegli
che alla passione, il contrario dal contra=
rio statuirno patire. Et è da stimare che 53
non sia altra ragione di esso fare, & patire
che di esso muouere, & essere mosso, per=
che anchora esso mouente si dice in due
modi, perche & quella cosa nellaquale è il
principio del moto, pare che muoua, (au
uegna che il principio, sia la prima delle
cause) & dinuouo quello che muoue ul
timo, quella cosa che è mossa, & alla gene
ratione. Per simile modo è da dire di es=
so agente. Perche & il medico, & il uino
diciamo hauere faculta di sanare. Niente
adunque uieta nel moto, che il primo mo
uente sia immobile, anzi in alcune cose an
chora è necessario. Et cosi l'ultimo sem=
pre muouere essendo mosso. Et nella at=
tione certamente esso primo niente pati=
sce, ma l'ultimo patisce. Perche quelle co
se, che non hanno la medesima materia,
fanno essendo impassibili, come l'arte del
medicare, perche questa fa la sanita, & niẽ

te patiſce da quello che ſuole eſſere ſana-
to. Ma il cibo mentre, che fa, anchora eſſo
patiſce alcuna coſa, perche ò ſi ſcalda, ò ſi
infrigida, ò patiſce alcuna altra coſa inſie
meſ cendo. Et è l'arte del medicare, co-
me principio, & il cibo come l'ultimo &
54 toccante. Adunque qualunque coſe non
hanno la forma nella materia, queſte cer
tamente attiue ſono impaſſibili, & qualun
que l'hanno nella materia, queſte ſono
paſſibili, perche tutti diciamo ſimilmente,
eſſere la medeſima materia (à dir coſi) di
quale ſi uoglia degli oppoſiti come eſſen-
te genere. Et quello è poſſibile eſſere fat-
to calido, che ſe ſi accoſti il preſente cale-
fattiuo, è neceſſario che ſi riſcaldi. Perilche
come habbiamo detto, di quelle coſe che
hanno forza di fare, certe non ſogliono
patire, & certe ſogliono patire. Et in quale
modo nel mouimento ſi ha la coſa, coſi
& nella attione, perche come quiui quel
lo che primamente muoue è immobile,
coſi & ne fattiui quello che prima fa, non
puo patire. Perche la cauſa efficiente ſi di-
ce come donde è il principio del moto,

ma quella, per cauſa della quale l'altre coſe ſono fatte non attiua, perilche la ſanita non è efficiente ſe non ſecondo la ſimilitudine. Perche quando la coſa che fa è preſente à quella che patiſce, ſi genera alcuna coſa, ma quando ſono preſenti eſſi habiti, niente di piu ſi generera, ma di gia è. Ma la ſpecie, & le perfettioni ſono certi habiti. Ma la materia, come materia è certa coſa paſſiua. Adunque il fuoco ha calore nella materia, perche ſe il calore fuſſe qualche coſa ſeparata, queſto certo niente patirebbe. Ma forſe non è poſſibile, che queſto ſia ſeparabile. Et ſe ſieno alcune coſe ſimili in eſſe certo ſia uero quello che noi diciamo. Che coſa adunque ſia fare & patire, et in quali ſia, & perche cauſa, & come per queſto modo ſi ſia fatto manifeſto.

Quattro openioni del modo del fare & del patire & la confutatione di quelle. *Cap. 8.*

ET in che modo poſſa accadere que- 65
ſto diciamo dinuouo. Adũque à certi pare, che ciaſcuna coſa patiſca, quãte uolte per certi meati eſſo principaliſſimo agẽ

te, & ultimo si intromette & dicano noi per questo modo, & uedere, & udire, & sentire, secōdo gli altri sensi. Et inoltre esse cose uedersi per l'aria, & acqua, & per trasparenti corpi, percioche hanno meati inuisibili, per la picciolezza, ma nondimeno spessi, & con certo ordine disposti, & maggiormente quegli, che sono maggiormente trasparenti & lucidi. Questi adunque cosi in certe cose diffinirno, come & Empedocle, non solamente per essi meati essere le cose agenti & patienti scambieuolmente, ma & quelle dicono mescolarsi, i pori delle quali, & meati so-
57 no commensurabili fra se. Leucippo, & Democrito cō una unica ragione, & molto facile uia diffinirno di tutte facendo il principio quello che e' secondo la natura. Ma certi degli antiqui pensorno di necessita essere uno essente, & immobile, & esso uacuo essere non essente, perche sola-
58 mente il pieno e' essente. Et niente potersi muouere non essendo il uacuo separato. Et dinuouo non essere molte cose, se non sia quello che segreghi, & desingua. Et niē

te importa, ſe penſi alcuno eſſo uniuerſo non eſſere continuo. Ma diuiſo copularſi per lo ſcambieuole toccamento, & affer= mi eſſere molte coſe, & niente eſſere il ua= cuo. Perche ſe ſia diuiſo per ogni parte, 59
niente ſara uno perilche ne molti, ma il tutto uacuo. Ma ſe in parte ſia diuiſibile, in 60
parte non diuiſibile appare queſto eſſere ſimile à uno certo figmento. Perche infi= no à che, & per quale cauſa, l'una parte dello uniuerſo ſarebbe per queſto modo, & ſarebbe piena & l'altra diuiſa? Oltre= adicio & coſi appare di neceſſita non eſ= ſere moto. Adunque per queſte ragioni al cuni trapaſſando il ſenſo, & diſprezantilo, quaſi che biſogni ſeguitare la ragione per duce, affermano eſſo uniuerſo eſſere uno, & infinito, & immobile. Perche dicano, il fine finire al uacuo. Certi adunque à que ſto modo, & per queſte cauſe diſſono di eſſa uerita. Ma benche queſte coſe appaio 61
no auuenire nelle ragioni, nondimeno ſe ſi conſiderino le coſe, ſentire per queſto modo, è ſimiliſſimo à una ſtultitia, Perche neſſuno di quegli, che ſono fuori del lo=

ro ſentimento, in tanto eſce fuori della mente, che penſi il fuoco, & il ghiaccio eſſere una coſa medeſima, ma ſolamẽte quelle coſe, che ſono buõe, & honeſte, & quelle che per la conſuetudine appaiono eſſere tali, à certi per la ſtultitia niente paio
62 no eſſere differenti. Ma Leucippo ſi penſa hauere ragioni, lequali, dicendo coſe che conuengono al ſenſo, non leuino uia la generatione, ne la corruttione, ne il moto, ne la moltitudine degli eſſenti. Et affermaua queſte coſe per certe apparẽti, non dimeno conſtituenti uno, come ſe il moto, non ſia ſenza il uacuo, & eſſo uacuo non eſſente, & tale non eſſente dica eſſe
63 re niente di eſſo eſſente. Perche quello che è propriamente eſſente, è pieno. Ma quello che è tale, non è uno, ma infiniti, per numero, & inuiſibili per la picciolezza della grandezza, & ſcriue queſti eſſere portati nel uacuo, perche il uacuo è. Et compoſti addurre la generatione, & quã do ſi diſſoluono apportare la corruttione. Et il fare & patire, in quanto che ſi tocchano, & per queſto non eſſere uno. Et

anchora che quante uolte si compongo no,& si combinano,tante dica fare la ge= neratione,nondimeno ne da quello, che è ueramente uno generarsi piu cose. Co= me ne da quelle cose che inuerita sono molte,una. Ma confessa questo essere im= possibile. Ma come Empedocle,& certi al tri dicano le cose patire per i meati,così & questo dice per tale modo farsi ogni alte ratione, & passione pel uacuo,quando si faccia la dissolutione,& corruttione. Et si milmente,l'accrescimento,altri succeden ti. Et quasi anchora è necessario à Empe= 64
docle dire come Leucippo disse, cioe es= sere certi solidi,& indiuisibili, se per tutto non sieno continui i meati,& questo è im possibile, perche niente altro sarebbe soli do,fuori che i meati. Ma il tutto sarebbe uacuo. Adunque quelle cose che si tocca no,è necessario essere indiuisibili, & que medii,che sono fra queste,uacui,iquali es sochiama meati,& pori. Et à questo mo= do dice Leucippo di esso fare, & patire. Adunque,i modi per iquali altre cose fan no,altre patiscano, si dicano quasi questi

tali.

tali. Et di queſti è manifeſto certo, in che modo dichino. Et alle poſitioni, lequali eſſi uſano, quaſi conuenientemente pare che accaggia la ragione del fare & del patire, ma agli altri manco, come à Empedocle non è manifeſto, come ſi faccino la generatione, corruttione, & alteratione. Perche à queſti, i primi corpi ſono indiuiſibili, diſcrepanti ſolamente fra ſe per figure, da quali primi ſi compongono le coſe, &
65 ne quali ultimi ſi ſogliono, riſoluere. Et à Empedocle le altre coſe certo, come è manifeſto, inſino à eſſi elementi, hanno generatione, & corruttione. Ma la ammaſſata & adunata grandezza di queſti ſteſſi, come naſca, & ſi corrompa, ne è manifeſto, ne è poſſibile, che eſſo dica, ſe non dira di eſſo fuoco eſſere elemento, ſimilmente, & di tutti gli altri, come ſcriſſe Platone nel Timeo. Perche è tanto diſcoſto, che dica per quel modo che Leucippo, che queſto i ſolidi, & quello i piani dice eſſere indiuiſibili. Et queſto terminarſi per infinite figure, ciaſcuno degli indiuiſibili ſolidi, quello per finite, poi che ambedue dicano eſſi in

diuisibili terminarsi per figure. Adunque da queste cose fanno le generationi, & le segregationi. Perche à Leucippo erano due modi, & per il uacuo & per il tatto. Perche per tale ragione è ciascuna cosa diuisibile. Et à Platone solamente pel tatto, perche dice non essere il uacuo. Et de pia 66
ni indiuisibili trattammo in que primi ragionamenti. Et degli indiuisibili corpi resta à dirne piu, & per tanto questo accidẽte si lasciera hora. Et accioche facciamo al 67
quanto di digressione, diciamo che ciascuna di quelle cose, che sono indiuisibili è necessario, che non possa patire. Perche nõ è possibile che alcuna cosa patibile patisca, se non pel uacuo, ne l'attiua fare alcuna passione, perche non puo essere lo indiuisibile, duro, ò frigido. Et questo è anchora inconueniente, cioè solamente attribuire il calore alla figura ritonda, perche è necessario, & il contrario, cioè il freddo, conuenire à alcuna altra figura. Ma sara inconueniente, che il calido, & il frigido ui sieno, & la grauita, & la leggerezza, & la durezza, & la tenerezza non

ui ſieno. Et Democrito afferma ciaſcuno degli indiuiſibili, ſecondo lo ecceſo eſſere piu graue. Perilche è manifeſto che anchora ſia il piu calido. Ma non è poſſibile, che quelle coſe che ſono tali, non patiſchino ſcambieuolmente fra ſe, come dal calido, che molto eccede, il lieuemẽte calido. Ma ſe il duro ui ſia, & il tenero ui ſara, perche il tenero per queſto ſi dice, che ſoglia patire qualche coſa, eſſendo il tenero facile à cedere. Et è inconueniente anchora ſe niẽte in eſſi ſia, ſe non la ſola figura. Et medeſimamente ſe ui ſia alcuna altra coſa, ma nondimeno una ſola, come ſe nell'uno ſia il duro, nell'altro il calido, perche la natura di quegli non ſarebbe una alcuna medeſima. Per pari modo ſia impoſſibile, ſe piu ſieno in uno, perche eſſendo indiuiſibile, eſſente, nel medeſimo harebbe le paſſioni. Perilche ſe patiſce ſecondo che ſi infrigida, ſecondo queſto, & alcuna altra coſa fara, ò patira. Et pel medeſimo modo è
58 da dirſi anchora delle altre paſſioni. Perche & queſto ſteſſo accade pel medeſimo modo, tanto à quegli iquali dicano i ſoli

di, quanto à quegli che dicano i piani esſere indiuiſibili. Perche ſe il uacuo, in quelle coſe che ſono indiuiſibili non ui ſia, nõ ſi poſſono fare, ne piu rare, ne piu denſe. Oltreadicio quello anchora è fuor di ragione, & le picciole coſe eſſere indiuiſibili, & le grandi non. Perche hora non ſenza ragione, quelle coſe che ſono maggiori, piu facilmente, che quelle che ſono picciole ſi rompono. Perche queſte, cioè le grandi, facilmente ſi ſogliono diſſoluere, come quelle che proccedono da molte. Ma le coſe del tutto indiuiſibili, perche ſono piu toſto le picciole che le grandi? Oltreadicio, è da cercare ſe di tutti que corpi ſolidi ſia una natura, ò ſe ſieno differenti fra ſe? Come ſe altri fuſſino di corporatura di fuoco, altri di terra. Perche ſe ſia una la natura di tutti, che coſa è quella che gli diſtinſe, & ſeparo? ò perche quando ſi toccano, non ſi fanno uno, non altrimenti che l'acqua, quãdo tocca l'acqua? perche niente è differente la piu dipoi dalla piu prima. Ma se diuerſe, ſarãno qualita per lequali ſi conſtituirãno diuerſi. Et è ma

nifesto queste douersi porre per principii, & cause di quelle, cose che sogliono acca
71 dere, piu tosto che le figure de corpi. Oltreadicio quelle cose che sono differenti per natura, & fanno, & patiscano quando
72 scambieuolmente si toccano. Oltreadicio che cosa è quella, che muoue? Perche se sia altra, saranno passibili. Ma se ciascuna muoue se stessa, ò sara diuisibile in modo che da una parte muoua dall'altra sia mossa, ò saranno i contrarii secõdo il medesimo, & la materia non solamente sara
73 per numero una, ma, & per potẽtia. Quegli adunque, che dicano accadere le passioni per il mouimento de meati, se anchora ripieni i meati dichino auuenire questo, i meati sono superflui. Perche se per questa ragione patisce il tutto, benche nõ habbia alcuni meati, ma sia uno essente, pa
74 tira pel medesimo modo. Inoltre, come potra accadere, che si uegga nel modo che dicano? perche la uista non puo passare secondo il tatto per le cose trasparenti, ne per i pori se ciascuno sia pieno, perche in che cosa sarebbono cosi differẽti dal non

hauere meati, perche il tutto ſimilmente
ſara pieno. Ma & queſti ſe ſono uacui, & è
neceſſario hauere in ſe corpi, dinuouo, ac
cadra il medeſimo. Et ſe ſieno di ſi piccola
grandezza, che non poſſino ammettere al
cuno corpo è coſa ridicula penſare, che
ſia il uacuo piccolo, & il grande non eſſe=
re, ne quanto ſi uoglia, ò dire che eſſi pen=
ſono eſſere il uacuo alcuna coſa fuori,
che il luogo del corpo. Perilche, come è
manifeſto, il uacuo ſara equabile per mole
à ogni corpo. Et in ſomma è ſuperfluo fa 75
re i meati, perche ſe quello, che di fuori
tocca, niente fa ſecondo il tatto, ne fara tra
paſſando per i pori. Ma ſe pel tatto non
eſſendo eſſi meati, ſi faccia l'attione, & la
paſſione di quelle coſe che fra ſe ſono per
queſto modo nate à fare & patire, altre fa
ranno, & altre ſcambieuolmente patiran
no. Adunque affermare i meati, come cer
ti ſtimano, è manifeſto da queſte coſe, ò eſ=
ſere falſo, ò certamente uano. Et auuegna, 76
che i corpi da ogni parte ſieno diuiſibili, è
coſa ridicula fare i meati, perche in quãto
che ſono diuiſibili, poſſono eſſere ſeparati.

Quante & quali ſieno le conditioni delle at tione & paßione.

Cap. 9.

77 ET biſogna che noi dichiariamo per quale modo ſtieno la generatione, at tione, & paſſione in eſſe coſe, preſo il prin cipio gia ſpeſſo detto. Perche ſe altra coſa in potentia, altra in atto è tale, & non poſ ſa patire per ſua natura in una parte, in una altra parte non patire, ma uniuerſal= mente in quanto è tale, & piu & manco quanto piu, & manco è tale, per queſta ragione certo maggiormente potra alcu no porre che ſieno i pori, come ne metal li ſi puo oſſeruare, nella parte patibile de
78 quali ſi diſtendono uene continue. Adun que ciaſcuna coſa che è una, & uno con= tinuo eſſente connaturale, è impaſſibile. Similmente & quelle coſe, che benche ſie no nate à fare, & patire, nondimeno, ne ſe ſteſſe ſi toccano, ne altre. Et dico queſto perche non ſolamente il fuoco toccando ſcalda, ma & ſe ſia diſcoſto. Perche il fuo= co riſcalda l'aria, & l'aria il corpo, auue=

gna che per ſua natura ſia atto à fare & à
patire. Ma ſtatuendo di tutta la coſa, eſpo- 79
niamo da principio, cio che apartenga à
quella ſententia, che uuole il corpo in par-
te patire, & in parte non patire. Perche ſe
la grandezza, per ogni parte non è diui-
ſibile, ma ò il corpo ſia indiuiſibile, ò la la-
titudine, non ſara certamente per tutto
paſſibile, ma ne alcuno continuo. Et ſe
queſto è falſo, & al tutto quale corpo ſi
uoglia è diuiſibile, neſſuna differentia ſia
ſe dica certamente eſſere diuiſo, ma non-
dimeno congiugnerſi per lo ſcambieuo-
le toccamento, ò eſſere diuiſibile. Perche
ſe eſſendo il tatto ſi puo ſegregare, come
dicano certi, benche non ſia diuiſo, non-
dimeno ſara diuiſo, perche puo hauere la
diuiſione, auuegna che non ſi affermi co-
ſa alcuna che non ſi poſſa fare. Et al tutto 80
giudicare che ſi faccia l'attione, & la paſ-
ſione, perche i corpi ſi fendono, è incon-
ueniente, perche queſto parlare diſtrug-
ge l'alteratione, perche noi ueggiamo u-
no, & il medeſimo corpo continuo, ho-
ra colare di humidita, hora rapigliato rac

corſi, & queſto, non per diuiſione, & com
poſitione, ò poſitione, & ordine, come
Democrito teſtificò. Perche la coſa che ſi
rapiglia dallo humore, ne è traſpoſta, ne
ſecondo la natura è mutata, ne quelle co
ſe che pel caldo, & pel gielo ſono grande
mente congiunte, conſiſtono indiuidue
per il loro tumore, ma pel medeſimo mo
do tutto l'humore è tale, benche alcuna
uolta induriſca & gieli. Oltreadicio non
ſara poſſibile, che ſieno l'augumentatio=
ne & la diminuitione, perche quale parte
ſi uoglia non ſi fa maggiore, ma certo ſa=
ra aggiugnimento, & il tutto non ſara ac=
creſcimento, ò per nuoua coſa miſta, ò
81 per ſe corrotta. Che coſa adunque ſia ge=
nerare, & fare, & eſſer generato, & patire
ſcambieuolmente, & in che modo accag
gia farſi, & in che modo non accaggia far
ſi, come dicano alcuni, ſi ſia determinato
per queſto modo. Reſta che per ſimile ra
gione, & uia ſi inſtituiſca la diſputa della
miſtione, perche queſto teneua il terzo
luogo fra quelle coſe, lequali auanti pro
ponauamo biſognare eſporſi.

Che sia da ricercare che cosa sia mistione & in che sia differente dalla generatione, alteratione, & augmentatione, & quali cose sieno miscibili. Cap. 10.

ET è da considerate che cosa sia la mi 82
stione, & il miscibile, & in quali de=
gli essenti & in che modo si soglia fare, &
medesimamente se sia la mistione, ò se sia
falso credere, che quella sia. Perche non è
possibile, che alcuna cosa si mescoli all'al
tra, come dicano alcuni, perche rimanen
do anchora esse cose miscibili, & non al=
terate, dicano non essere hora maggior=
mente miste che prima, anzi stare per simi
le modo. Et ne se l'uno si è corrotto, affer
mano essere fatta la mistione, anzi essere
l'uno, l'altro dicano non essere, & essere
la mistione di quelle cose, che stanno per
simile modo, & che per simile modo sia
da dire anchora, se di due cose, che insie=
me si congiungono, l'una, & l'altra di es=
se, che si mescolano, si corrompa. Perche
quelle cose che del tutto non restano, nõ
si pigliare nella mistione. Et tale parlare, 83
che, contine la disputa, se la mistione del=

le cose, salue, ò delle corrotte sia, pare che ricerchi la ragione di difinire, in che cosa la mistione sia differente dalla generatione, & corruttione, & essa cosa mistibile, dalla cosa generabile, & corruttibile, laquale al tutto debbe essere diffetente, se è la mistione. Adunque dal manifesto comprehendimento di queste cose, quelle che ambiguemente sono proposte facilmente si potranno esplicare. Perche le legne non si mescolano col fuoco, ne quante uolte ardono per esse parti si mescolano fra se nella fiamma, come ne si mescolano nel fuoco, ma piu tosto diciamo il fuoco nascere, & le legne corrompersi, & consumarsi. Et questo anchora parimente uogliamo testificato, il cibo non crescere per la mistione, insieme col corpo, ne la figuratione essere mista con la cera, ne il corpo misto alla figura, ne il corpo & il bianco, & finalmente ne le passioni, ne gli habiti per alcuna ragione possono mescolarsi alle cose subbiette, perche appare che si saluino & si conseruino interi, & salui. Similmēte, ne la biāchezza, ne la disciplina,

accade che si mescolino, ne alcuna di quel le cose, che non si possano separare. Ma quegli che affermano, tutte le cose alcuna uolta essere state congiunte, & mescolate, ne questo certo rettamente scriuono, per che ne qualunque cosa, con qualunque, si puo mescolare, ma bisogna, che sia sepa-rabile l'una, & l'altra delle cose miste. Ma
delle passioni nessuna è separabile. Et per- 84
che di quelle cose, che sono, altre sono in potentia, altre in atto, auuiene quelle co-se, che si pigliano, nella mistione, in un certo modo essere, & in altro modo non essere. Et è in atto quella cosa, che è re-sultata altra da queste stesse & sono in po tentia le cose miscibili ambedue à l'una & l'altra di quelle, che furno auanti alla mistione, & non disfatte, perche questo ri cercaua il parlare di prima. Auuegna che quelle cose, che si mescolano, dalle cose auanti disiunte, & tali, che dinuouo possi-
no disiungersi, appaiono congiugnersi. Et 85
non rimangono in atto, come il corpo, & il candore, ne l'uno de due, ò l'uno, & l'altro è annullato, perche resta salua, la

potentia di essi due, & per questo lascia-
mo da parte queste controuersie. Et è da
trattare la questione congiunta à queste
cose, se la mistione sia qualche cosa al sen
so, perche quando le cose che uengono
nella mistione, in modo minutamente so
no spartite & sono fra se collocate, che nes
suna di esse si discerne col senso, allhora è
fatta la mistione, ò non, ma è quando le
particulari parti delle cose miste sieno po
ste presso à ciascune parti? Et per quel mo
do la cosa non altrimenti si fa, che se l'or-
zo si mescoli col frumento, quando qual
si uoglia granello si accosta prossimo à
quale si uoglia granello. Et se qualunque
corpo sia diuisibile, & il corpo, che si pos-
sa mescolare al corpo habbia simigliante
natura nelle parti, & nel tutto, quale par
te si uoglia, presso à quale parte si uoglia
86 bisognera che sia collocata. Ma auuegna
che non si possa diuidere in minimi. Et la
natura della mistione, & compositione,
non è la medesima, ma del tutto diuersa,
è manifesto, non essere da affermarsi quel
le cose che sono mescolate dirsi mescola-

te ſecondo le picciole ſaluate, perche ſa=
rebbe compoſitione, & non contempe=
ramento, ò miſtione. Ne la parte conuer=
ta col tutto ſecondo la medeſima ragio=
ne, perche quella coſa, che è riceuuta nel=
la miſtione, penſiamo che biſogni, che ſia
di ſimili parti, & come la parte dell'acqna
è acqua, coſi quale parte ſi uoglia del mi=
ſto, è miſto, ma ſe la miſtione fuſſe com=
poſitione ſecondo le coſe minime, nien=
te auuerrebbe di queſte coſe, ma ſolamen
te ſarieno meſcolate al ſenſo. Et il medeſi=
mo al tutto parrebbe miſto à alcuno, che
non uedeſſe acutamente, ma à chi haueſ=
ſe uiſta di lupo ceruiero, niente tale par=
rebbe miſto. Et non ſi fa la miſtione per la
diuiſione inmodo che ciaſcuna parte ſia
preſſo à quale parte ſi uoglia, perche è im
poſſibile diuidere coſi. Adunque ò non è
da concederſi alcuna miſtione, ò dinuo=
uo è da trattare come quella ſi poſſa fare.
Sono adunque degli eſſenti, come hab= 87
biamo detto, altri attiui, & altri paſſiui da
queſti, Percioche quelle coſe, che conſiſto
no della medeſima materia, eſſe ſteſſe ſcã=

bieuolmente ſi conuertono, & ſcambie-
uolmente fanno & patiſcano, auuegna
che quelle coſe che impatibili fanno, non
hanno la medeſima materia, delle quali di
ciamo anchora non eſſere alcuna miſtio-
88 ne. Perilche, ne l'arte medecinale, meſco-
landoſi fa la ſanita. Ne alſo incontro la ſa
nita è meſcolata à corpi. Et delle coſe, che
fanno, & di quelle che patiſcano, qualun-
que facilmente ſi poſſono diuidere, mol-
te con poche, & grandi con picciole con
ferite, non poſſono rendere alcuna mi-
ſtione, nondimeno amplificano quello
che domina, perche l'uno è trasferito à
quello che domina, come la gocciola del
uino, laquale certo non ſi meſcola in mil
le guaſtade di acqua. Perche la ſpecie del
uino ſi perde, & ſi conuerte nella uniuer-
89 ſa acqua. Ma quando con pari potentie,
egualmente ſi pareggiano, allhora l'uno
& l'altro, dalla ſua natura ſteſſa paſſa al
dominante nel quale mouimento non ſi
fa l'uno de due, ma uno medio, & com-
mune. Adunque è manifeſto che queſte co
ſe ſono miſcibili qualunque di quelle che

ſanno, hãno contrariera, perche queſte ſo no fra ſe ſcambieuolmente paſſiue. Non dimeno le picciolißime, poſte preſſo alle picciolißime, ſi poſſono maggiormente meſcolare, perche piu facilmente, & piu preſto ſcambieuolmente ſi traſmutano. Ma il molto dal molto piu tardamente opera queſto. Perilche fra le diuiſibili, & le medeſime paßibili, qualunque facilmen te ſi poſſono determinare, quelle ſono mi ſcibili, perche ſenza fatica ſi ſecano tali in minime parti, perche queſto è la ragione di quella coſa, che è bene terminabile, qua li ſono tenuti i corpi humidi, iquali an chora ſopra tutti i generi de corpi, ſono miſcibili. Percioche l'humido di quelle coſe, che ſono diuiſibili, è grandemente bene terminabile ſe non ſia uiſcoſo & te nace. Perche quelle coſe che ſono di tale
natura accreſcono la corpulentia. Ma quã 90
do l'uno ſolamente, ò grandemente ſia patibile, & l'altro al tutto lieuemente ſia tale, quella coſa che meſcolata di ambe due uiene fuore, ò niente dipiu ſara me ſcolata, ò poco, come accade allo ſtagno

& al

&al rame. Perche alcune cose si hanno, che ottengono dubbia natura, ò quasi che scilinguano fra se, Perche quelle stesse in un certo modo appaiono potersi mescolare, benche lieuemente, & l'una come riceuitiua, l'altra come forma, ilche accade in questi, perche lo stagno, essendo come certa passione di rame senza materia quasi diuiene uano, quando sia tutto mescolato, & solamente col suo colore colorò esso rame. Et questo medesimo accade anchora negli altri. E' adunque manifesto da quelle cose che dette habbiamo essere la mistione, & che cosa è mistione, & perche è & di quelle cose che sono, quali sieno miscibili, perche sono certe cose tali, quali statuimo che scambieuolmẽte sono fra se patibili, & bene determinabili, & facilmente diuisibili. Et queste è necessario nõ essere corrotte quando sono miste, ne anchora semplicemente essere le medesime che prima, ne la compositione essere mistione di quelle cose, ne al senso. Ma è miscibile certo qualunque essente bene determinabile, sia attiuo, & passiuo, & misci

bile à tale, perche la cosa miscibile in quel la consiste, che sia disimile ragione di parte col tutto. Et la mistione è unione & cõgiuntione delle cose miscibili che sono alterate.

LIBRO SECONDO

DELLA GENERATIONE ET CORRVTTIONE DI ARISTOTILE STAGIRITE.

[redacted] interprete.

Che sia da considerare di quegli che si chiamono elementi. Et che quegli errino, che pongono certo sensibile corpo, oltre à quello elemento & che la opinione di Platone nel Timeo non sia sufficiente.

Cap. 1.



DElla mistione adunque, & tatto, & fare & patire si è detto come stieno à quelle cose, che si trasmutano secondo la natu-

ra. Et di piu, della generatione, & corrut-
tione semplice, & in che modo è, & per
quale causa, & similmēte anchora si è det
to della alteratione, che cosa sia essere al-
terato, & quale differentia habbia da cia-
scuna di esse. Et resta à considerare circa
quegli, che sono chiamati elemēti de cor
pi. Perche la generatione, & corruttione
in tutte le sustantie che sono constituite
per natura, non è senza i corpi sensibili.
2 Et la subietta materia di questi, altri dica-
no, essere una, come quegli che pongano
l'aria, ò il fuoco, ò alcuna cosa media, la-
quale sia, & corpo, & separabile. Et altri
piu di una per natura, & questi fanno il
fuoco, & la terra, & altri fanno, & questi
3 & l'aria per terzo. Et altri aggiugnendo à
questi l'acqua, gli dissono essere quattro,
come Empedocle, da quali congregati, &
segregati, & alterati dice accadere la gene
ratione, & corruttione. Adunque fra tut-
ti è manifesto essersi rettamente instituì-
to, che quelle cose prime, come principii
& elementi sieno nominate, delle quali, ò
per congregatione, & segregatione, ò se-

condo altra trasmutatione trasmutate, ac
cade essere la generatione, & la corruttio
ne. Ma quegli, che fanno una materia, fuo
ri de i predetti, & questa separabile, & cor
porea, errano, perche è impossibile senza,
contrarieta essere tale corpo sensibile. Per
che, ò leggieri, ò graue, ò calido, ò frigido,
è necessario essere questo infinito, che cer
ti dicono essere principio. Et cosi quello 4
che è scritto nel Timeo non ha alcuna de
terminatione. Perche non disse manifesta
mente se quel princpio, che si chiama da
esso ricettaculo di tutte le cose, sia separa-
to dagli elementi. Ne usa rettamēte la ma
teria ponendola essere subietto prima de
gli elementi, come l'oro delle opere d'o-
ro, & questo non si dice bene esposto per
tale modo, percioche quelle cose che ca-
scano nella alteratione sogliono stare co
si. Ma quelle, delle quali sono la genera-
tione & la corruttione, è impossibile che
sieno nominate di la dōde pigliono i prin
cipii della generatione. Anchora che quel
lo stesso confessi adilungo piu ueramente
ciascuna cosa cosi scolpita chiamarsi oro.

Et auuegna che gli elementi ſieno ſolidi,
5 tira la reſolutione infino à piani. Et è im-
poſſibile, che i piani ſieno in luogo della
materia prima. Ma noi diciamo eſſere al-
cuna materia de corpi ſenſibili. Ma que-
ſta non eſſere ſeparabile, ma ſempre con
quella contrarieta, dallaquale ſono gene
6 rati quegli, che ſi chiamono elementi. Et
eſſi determinato di queſte coſe piu certa-
mente in altro luogo. Ma hora come i pri
mi corpi ſieno dalla materia prima, an-
chora è da trattare. Et dobbiamo conſti-
tuire il principio primo la materia, laqua
le, & ſe ſi concede inſeparabile nondime-
no è ſubietta à contrarii perche il calido
non è materia del frigido, ne queſto del
calido, ma quello che è ſubietto à ambe
due. Perilche il corpo ſenſibile in poten-
tia, che è principio, è nel primo loco. Et
nel ſecondo ſono le contrarieta, come la
frigidita, & la calidita. Nel terzo il fuoco
inſieme & l'acqua, & gli altri di ſimile ge-
nere. Et queſti ſi traſmutano fra ſe, ilche
non penſo che accaggia per quel modo,
per ilquale Empedocle, & gli altri philo-

ſophi hanno penſato, percioche non ſarebbe alcuna alteratione, ne le contrarieta ſi traſmuterieno. Et pel medeſimo modo è da eſporſi quanti & quali quelle ſi numerino, lequali ſtatuiamo principii de corpi, perche altri, dalla ſuppoſitione uſano eſſe ſteſſe, & non adducano alcuna ragione perche, ò tali, ò tante ſi ritrouino.

Che le qualita tangibili ſieno principii, & differentie degli elementi, & che ſecondo il calido, et il frigido, humido, & ſecco ſi debba pigliare la differentia, & il numero degli elementi.

Cap. 2.

ET perche noi ricerchiamo i principii del corpo ſenſibile, & queſto è tangibile. Et tangibile è quella coſa, della quale è il ſenſo del tatto, è manifeſto, che non tutte le contrarieta fanno le ſpeci, & principii del corpo, ma ſolamente quelle, che ſono ſecondo il tatto, perche, & ſecondo la contrarieta ſono differenti, & ſecondo la tangibile contrarieta. Perilche ne la biã

chezza, ne la nerezza, ne la dolcezza, ne la amarezza. & similmente ne alcuna contrarieta delle altre cose sensibili, fa elemento. Et benche prima sia la uista, che il tatto, inmodo che anchora sia primo il subbietto di quella, nondimeno tale subbietto non sara passione del corpo tangibile, in quanto tangibile, ma in quanto che è una altra cosa, anchora che accaggia essere alcuna cosa per natura prima, che il
8 tatto. Adunque di esse cose tangibili, è prima da diuidere quali sieno le prime differentie, & contrarieta. Et sono contrarieta secondo il tatto queste, calido, & frigido, humido & seco, graue & leggieri, duro & tenero, morbido & arido, aspro & delicato, grosso & sottile. Et di questi, la grauita, & la leggerezza non hanno natura ne di fare, ne di patire, perche non sono nominati da questo, che faccino alcuna cosa, ò patischino da uno altro alcuna cosa, ma all'incontro bisogna che gli elementi fra se faccino, & patischino, perche fra se, & si mescolano, & si commutano scambieuolmente. Et il calido, & il frigido, &

l'humido, & il ſecco altri certo ſi dicano,
perche ſono attiui, & altri perche ſono
paſſiui, perche il calido, è quello che con
grega le coſe del medeſimo genere. Per= 9
che la uirtu del ſegregare, laquale attribui
ſcano al fuoco, è piu toſto faculta di con
trare quelle coſe, che ſi continuano pel
medeſimo genere, perche accade purgar
ſi & cauarſi le aliene. Et il frigido, quel=
lo, che riſtrigne, & contrahe le coſe con=
giunte pel medeſimo genere, & ſimilmen
te, quelle di altro genere. Et l'humido è
quello, ilquale come per i non ſuoi fini,
coſi per gli alieni beniſſimo è circunſcrit
to, & il ſecco è bene terminabile pel ter=
mine proprio, & difficilmente terminabi
le per quello di altri. Il ſottile, & il groſ=
ſo, il morbido & l'arido & il duro, & il te
nero, & le altre differentie ſono da que=
ſte. Et perche l'humido è riempiutiuo, 10
perche eſſo per neſſuno modo è per ſe
terminato, ma facilmente ſi termina, & ſe=
guita la coſa toccante, & eſſa ſottilita è re
pletiua, & il repletiuo è di parti ſottili, &
parti picciole. Perche il tutto tocca il tut

to, & il ſottile è maſſimamente tale, è ma-
nifeſto che il ſottile ſara dell'humido, & il
21 groſſo del ſecco. Et dinuouo, il morbido
ſara dell'humido. Perche il morbido è al
22 cuna coſa humida paſſiua, come l'olio. Et
l'arido ſi referiſce al ſecco, perche è al tut-
to ſecco, in modo che anchora pel man-
camento dell'humore ſieno, le coſe rapi-
gliate & condenſate. Et il tenero è del-
23 l'humido, & il duro della ſiccitta. Perche
la tenerezza cade in ſe ſteſſa & non ſi op-
pone & non reſiſte, ilche certo fa eſſo hu-
mido. Perilche l'humido non è di eſſo
tenero, ma il tenero è dell'humido. Et il
duro ſara del ſecco. Perche duro è quello
che è condenſato, & quello che è conden
24 ſato è ſecco. Ma nondimeno il ſecco, &
l'humido, ſi dicano in molti modi. Et op-
ponſi al ſecco l'humido & il molle & di-
nuouo al humido & il ſecco & il conden
ſato. Et tutti queſti apartengono al ſecco,
& all'humido, de quali facemo mentione
auanti. Et perche al molle ſi oppone il ſec
co, & molle è certamente quello, che ha
in ſuperficie aliena humidita, & il bagna-

to quello, che nella infima parte. Et il secco quello, che è priuato di questo humore, è manifesto che il molle sara dell'humido & la siccita che si oppone, bisogna, che si referisca alla prima siccita. Et dinuouo similmente il bagnato & il congelato. Et bagnato certamente è quello, che ha propria humidita nella parte infima, & condensato, quello che è priuato di questa.
Perilche, & di questi, altro certo sara del 15
secco, & altro dell'humido. E' manifesto adunque che tutte le altre differentie si riducano alle prime quattro, lequali quattro certamente non si riducano in numero minore. Perche il calido non è il medesimo, che l'humido, ò che il secco, ne l'humido è il medesimo, che il calido, ò che il frigido, ne il frigido, che il secco, ne fra se, ne sono sotto il calido, & l'humido. Adunque è necessario che queste sieno quattro.

Che sieno quattro elementi & delle sei proprieta di questi.

Cap. 3.

16 MA auuegna che quattro ſieno gli e=
lementi, & di queſti quattro ſi facci
no ſei congiuntioni & i contrarii non ſie=
no atti à congiugnerſi per loro natura
(perche è impoſſibile che il calido & il fri
gido ſieno il medeſimo, & dinuouo l'hu=
mido & il ſecco). Et è manifeſto che ſaran
no quattro le coniugationi degli elemen
ti, calido, & ſecco, & calido & humido &
dinuouo frigido & humido & frigido &
ſecco. Et ſeguita queſto ſecondo la ragio
ne à i ſemplici corpi, apparenti, cioè al fuo
co, & alla aria, & alla terra & all'acqua.
Perche il fuoco è calido, & ſecco, & l'aria
calido & humido, perche è l'aria come
euaporatione & l'acqua frigida, & humi=
da, & la terra frigida & ſecca, accioche ra
tionabilmente ſi diſtribuiſcano le differen
tie à primi corpi, & la moltitudine loro
17 ſia ſecondo la ragione. Perche di tutti que
gli che fanno i corpi ſemplici elementi, al
tri uno, altri due, altri tre, altri quattro gli
fingono eſſere. Et anchora quegli, che cõ=
ſtituiſcono uno ſolamente, & la genera=
tione di tutte le altre coſe eccitano dalla

condenſatione, & rarefatione, à queſti ac cade ſolamente prouare due principii, la rarita, & la denſita, ò piu toſto il calido, & il frigido. Perche queſti ſono fattiui, & uno come materia è ſottopoſto. Ma q̃gli che 18
ſubito fanno due, il fuoco, & la terra, come Parmanide, quegli che ſono medii, come l'aria, & l'acqua, fanno commiſtione di eſſi. Et ſimilmente anchora quegli, che 19
gli dicono tre, come Platone nelle diuiſioni. Perche queſto fa il medio la miſtura. Et quaſi le medeſime coſe ſentono quegli che fanno due principii, & quegli, che tre, ſe non, che altri tirano il medio, in dua, & altri conſtituiſcano ſolamente, uno. Et 20
certi anchora ſubito ne dicano quattro, come Empedocle, iquali nondimeno cō grega in due, perche oppone tutti gli altri al fuoco. Et non è il fuoco, & l'aria, & ciaſcuno de predetti ſemplice, ma miſto. Et tali ſi pongono i ſemplici, nondimeno non i medeſimi, come quello, che è ſimile al fuoco, focoſo, non fuoco, & quello che è ſimile all'aria aereo, & per ſimile modo negli altri. Et il fuoco è ſoprabondan 21

tia di calidita, come & il ghiacio di frigidi
ta. Et la congelatione, & arsione sono cer
te soprabondantie, l'una di frigidita, &
l'altra di calidita. Se adunque il ghiaccio
è congelatione del frigido, & dell'humi-
do, il fuoco sara arsione del calido, & del
secco, per questo niente è generato dal
22 ghiaccio, ne dal fuoco. Et essendo quat-
tro i corpi semplici, all'uno & l'altro de
due si accomodera l'uno & l'altro luo-
go, al fuoco & all'aria, il luogo che sia por
tato in su, ma alla terra, & all'acqua quel-
lo che ua in giù. Et il fuoco & la terra, con
le loro inclinationi sono gli estremi, &
purissimi. Et l'acqua, & l'aria medii, &
maggiormente mescolati, & ambedue so
no contrarii à ambedue, l'acqua al fuo-
co, la terra all'aria, perche questi consista-
23 no di contrarie passioni. Et benche sieno
quattro gli elementi, ciascuno si rende no
tabile per una qualita, perche la terra è
maggiormente per la seccita, che pel fred
do, & l'acqua pel freddo maggiormen-
te, che per l'humido, & l'aria maggiormē
te per l'humido, che pel calido, & il fuo-

co maggiormente pel calore, che per la seccita.

Che de semplici corpi sia scambieuole generatione, & quale cosa si uoglia potersi generare di quale si uoglia,

Cap. 4.

ET auuegna che auanti si sia determinato, & prouato i corpi semplici scābieuolmente generarsi, & insieme secondo il senso appaiono essere generati, perche altrimenti non sarebbe la generatione, perche l'alteratione si fa per le passioni delle cose tangibili. Hora conuiene espor re quale sia il modo della scambieuole trasmutatione fra se, & se ciascuna cosa si possa fare di ciascuna cosa, ò se alcune cose si possino fare cosi, & alcune non si possino fare, che adunque tutti gli elementi scambieuolmente sieno atti à trasmutarsi è manifesto, perche la generatione è ne contrarii da contrarii, & tutti gli elementi per questo hāno fra se scambieuolmente contrarieta, perche le differentie sono contrarie, & à altri elementi ambedue le 24

differentie, come al fuoco & all'acqua, perche l'uno è ſecco & calido, & l'altra humida, & frigida, ma à altri l'una ſolamente, come all'aria, & all'acqua perche quello è calido, & humido, & queſta frigida, & humida. Perilche uniuerſalmente certo è manifeſto, quale ſi uoglia elemento, di quale ſi uoglia per ſua natura poter ſi generare. Et come ſtia la coſa circa ciaſcuno non e' difficile à uedere, perche tutti ſaranno di tutti. Ma e' differentia in piu preſto, & piu tardo, piu facile, & piu difficile perche qualunque hanno fra ſe conuenientia, e' di queſti ueloce la traſmutatione, ma quegli che non la hanno, tarda, perche piu facilmente ſi traſmuta uno, che molti, come dal fuoco ſara l'aria, mutato ſolamēte uno contrario perche l'uno era calido, & ſecco, & l'altro calido, & humido. Perilche ſe ſara dominato il ſecco dall'humido, ſara l'aria. Et dinuouo dell'aria, ſara l'acqua, ſe ſara dominato il calido dal frigido, perche l'uno fu calido & humido, & l'altro frigido & humido, perilche traſmutato il calido, ſara l'ac

qua pel medeſimo modo, & dell'acqua terra, & della terra fuoco, perche hanno ambedue, à ambedue conuenietia. Perche l'acqua è humida & frigida, & la terra fri-gida, & ſecca. Perilche dominato l'humi-do, ſara terra. Et dinuouo il fuoco, per-che è calido & ſecco, & la terra frigida & ſecca, ſe ſi corrompa il frigido, ſara il fuo-co della terra. Perilche è manifeſto che per circulo ſara la generatione ne corpi ſemplici, & eſſere facile queſto modo di traſmutatione, perche è conuenientia à quegli che ſono l'uno doppo l'altro. Et 26
benche del fuoco naſca l'acqua, & dell'a-ria la terra, & per oppoſito dell'acqua, & della terra, l'aria, & il fuoco, nondimeno queſto ſuole auuenire piu difficilmente, perche ſono da mutarſi piu coſe. Et tan-to piu, che è neceſſario, che ſi conſumi il frigido, & l'humido, ſe debbe naſcere del l'acqua il fuoco, & ſe della terra ha à uſci-re l'aria, per pari neceſſita ſi ha à ridurre in corruttione la frigidita, & la ſeccita, per la medeſima ragione ſe del fuoco & dell'a-ria naſchino l'acqua, & la terra è neceſſa-

rio che ambedue si trasmutino adunque & questa generatione è piu tarda, & piu
27 lunga. Ma se l'uno dell'uno, & l'altro de due si corrompa, piu facilmente si consegue questo, ma nondimeno non è scambieuole trasmutatione, anzi del fuoco, & della acqua sara la terra, & l'aria, & della aria, & della terra, il fuoco, & l'acqua. Perche quando la frigidita dell'acqua, & la siccita del fuoco si corrompe, ne uiene l'aria, perche resta il calido di uno, & l'humido dell'altro. Et quando il calido del fuoco, & l'humido dell'acqua, sara la terra. Perche resta il secco dell'uno, & il frigido dell'altro. Et similmente dell'aria & della terra, il fuoco, & l'acqua, perche quando si corrompera il calido dell'aria, & il secco della terra, sara l'acqua. Perche resta l'humido dell'uno, & il frigido dell'al-
28 tro. Et quando l'humido dell'aria, & il frigido della terra, sara il fuoco perche resta il calido, dell'uno, & il secco dell'altro i quali due erano il fuoco. Perche il nascere del fuoco, anchora per la fede del senso auuertiamo essere certo. Perche princi

palmente, la fiamma è fuoco, la quale niē
te altro è che fumo ardente, & il fumo
procede dall'aria & dalla terra. Ma in que 29
gli, che per conuenientia ſi ſeguono, non
accade, corrotta nell'uno & l'altro, l'u=
na delle qualita, farſi la traſmutatione in
alcuno corpo, perche reſtano in ambe=
due, ò le medeſime coſe, ò le contrarie, &
ne dell'uno, ne dell'altro accade generar
ſi corpo, come ſe del fuoco ſi corrompeſ
ſi il ſecco, & dell'aria l'humido, il calido
reſtera in ambedue. Et ſe dell'uno & l'al= 30
tro, il calido, reſteranno i contrarii, il ſec=
co, & l'humido. Et il ſimile anchora negli
altri. Perche in tutti queſti tali, che ſi ſeguo
no in parte ui è il medeſimo, in parte il cō
trario. Perilche inſieme è manifeſto, che
qualunque coſe, paſſono da uno, à uno,
le medeſime generarſi, una coſa ſolamen=
te corrotta & qualunque di due à uno,
per piu corrotte.

*Che gli elementi non ſieno materia delle coſe natu=
rali, ne lo elemento allo elemento, et che non proc
cedino in infinito ſecondo la rettitudine, ma
ſia neceſſario eſſere finiti.* Cap. 5.

31 MA benche diſopra habbiamo inſegnato quali coſe ſi uogliono di quali ſi uogliono naſcere, & in che modo ſcãbieuolmente ſi generi la traſmutatione, habbiamo detto. Nondimeno le medeſime coſe anchora dinuouo ſono da trattarſi. Perche ſe à corpi naturali, come piace à alcuni ſi ſuppongono per materia l'aria, & l'acqua, & gli altri ſimili, è certamente neceſſario, ò uno, ò due, ò piu eſſere. Ma tutte le coſe eſſere una, come tutte le coſe aria, ò acqua, ò fuoco, ò terra, non è poſſibile, ſe ſi fa la mutatione ne contrari, perche ſe fuſſe l'aria, & rimaneſſe, nõ ſarebbe generatione, ma alteratione. Ne, per queſto modo l'acqua, & l'aria, ò quale altro ſi uoglia appare che poſſa ſtare inſieme, perche ſi porra certa coſa contraria & differentia, l'una parte dellaquale, come il calore, hara il fuoco. Ma ne il fuoco ſara aria calida, perche queſto genere di mutatione è alteratione, ilche non appare che ſtia. Et per oppoſito ſe del fuoco ſi fara l'aria, per la mutatione del calore in contrario, ſi fara. Adunque ſi rendera

questo all'aria & tale elemento sara alcu-
na cosa frigida, perilche non è possibile,
che il fuoco sia aria calida, perche sarebbe
insieme il medesimo, il calido, & il frigi-
do. Adunque sara oltre à l'uno, & l'altro
alcuna altra medesima cosa, & altra certa
materia cõmune. Et la medesima ragione
è di tutti gli altri, non essendo alcuno uno
di essi, dalquale naschino tutti gli altri.
Nondimeno non bisogna affermare ol- 12
tre à quegli essere altro corpo medio fra
l'aria, & l'acqua, ò l'aria, & il fuoco, & che
sia piu grosso dell'aria, & del fuoco, & piu
sottile degli altri, perche quello sara aria,
& fuoco con contrarieta. Ma la priuatio
ne, è l'uno de contrarii, perilche non po
tra mai quello consistere per se, come cer
ti dicano quello essere infinito, & conte-
nente. Adunque similmente ò è quale si
uoglia di quegli, ò nessuno. Et certamen- 13
te se nessuno sensibile sara prima di que-
sti, saranno certo tutti questi. Adunque è
necessario gli elementi, ò sempre restare,
& essere fra se intrasmutabili, ò essere tras-
mutabili, & ò tutti, ò certi si, & certi nõ, co

34me ſcriſſe Platone nel Timeo. Ma noi habbiamo detto eſſi medeſimi fra ſe di neceſſita mutarſi, & non con la medeſima uelocita, l'uno dell'altro eſſere fatto, perche quegli che hãno fra ſe conuenientia, con piu uelocita ſi generano fra ſe ſcambieuolmente, & quegli che non ſono tali, piu tardamente, perilche ſe fuſſe una contrarieta, ſecondo laquale ſi traſmutano gli elementi, di neceſſita ſarieno due elementi. Perche la materia è medio inſenſibile, & inſeparabile. Et perche appaiono eſſere piu eſſenti, due contrarieta al manco ſi ritruouano. Et eſſendo due, non è poſſibile eſſer tre gli elementi. Ma quattro, come anchora è manifeſto, perche tante ſaranno le congiugationi. Perche eſſendo ſei, è impoſſibile, che due di quelle ſieno fatte, perche ſono contrarie fra ſe, & di queſte ſi è detto prima. Et da queſte coſe, che per lo auuenire trattereno, ſi uedra non eſſere poſſibile, che ſi conſtituiſca il principio degli elemẽti, ne gli eſtremi, come nel fuoco & nella terra, ò certamente ne medii, cioè nell'aria, & nella acqua, non negli e-

ſtremi, percioche tutti ſarieno fuoco, ò ter
ra. Et la medeſima ragione conuerrebbe, 35
come ſe diceſſe del fuoco mutato, ò della terra generarſi, tutte le coſe. Ne i medii contengono il principio, come piace ad alcuni, in modo che l'aria ſia mutato, nel fuoco, & nell'acqua, & queſta nell'aria, & nella terra, & gli eſtremi dipoi fra ſe, non ſi tranſmutano. Perche ſimile mutatione biſogna, che ſi fermi, ne per retto corſo procedere in infinito, all'uno, & l'altro lato, perche infinite coſe contrarie ſaranno in uno. Sia adunque la terra G. l'acqua Y. l'aria A. il fuoco P. Se adunque A. ſi traſmuta in P. & in y. ſara contrarieta di eſſi A P. & ſia queſta bianchezza, & nerezza. Dinuouo ſe & A. in Y. ne ſara una altra. Perche non è il medeſimo P. & y. & ſia ſiccita, & humidita A. ſiccita y. humidita. Perilche ſe reſta il bianco, ſara l'acqua humida & bianca, ma ſe non, ſara nera l'acqua, perche ſara la traſmutatione ne contrarii. Adunque è neceſſaria ò bianca, ò nera eſſere l'acqua. Sia adunque prima bianca. Similmente & in P. ſara y. ſeccita,

adunque ſara eſſo P.fuoco traſmutatione in acqua. Perche ſono contrarii. Perche il fuoco era prima nero,& dipoi ſecco. Et l'acqua humida,& dipoi bianca. È adunque manifeſto certo,che & à tutti ſara ſcãbieuolmente la traſmutatione, & in queſti,Et perche in G. terra ſono le altre due conuenientie, nero, & humido, perche queſti mai ſi congiungono.Et che non ſia poſſibile ire in infinito (ilche promettendo di hauere à dichiarare,per lo auuenire
63 è accaduto che auanti ſi ſia eſpoſto) da queſte coſe ſara manifeſto perche ſe di nuouo il fuoco P. ſi traſmuta in altro,& non ritorni, come in X. ſara fra P. & X. una altra contrarieta, oltre alle predette. Perche X.non ſi ſuppone eſſere il medeſiſimo à alcuno di quegli,che ſono chiamati G Y A P. Sara adũque in eſſo P. eſſo C. & in eſſo X. eſſo F. adunque eſſo C. ſara in tutti,cioè G Y A P. Perche ſi traſmutano ſcambieuolmente. Ma queſto non ſi è anchora dimoſtrato ſe ſia.Ma quello è manifeſto che ſe dinuouo X.in altro ſi traſmuti,ſara una altra contrarieta à eſſo X. & al

fuoco P. Et similmente sempre allo aggiugnimento di uno sara una contrarieta à essi primi. Perilche se sono infiniti, & contrarieta infinite saranno in uno. Et se questo sia, non si potra diffinire alcuna cosa, ne generare. Perche bisognera, se sia l'uno dall'altro, trapassare tante contrarieta, & anchora piu. Perilche non sara mai incerti la trasmutatione, come se sono infiniti medii, ilche sarebbe necessario, se fussino elementi infiniti. Et inoltre non sara alcuna trasmutatione dell'aria nel fuoco, se le contrarieta sieno infinite. Et anchora tutti si faranno uno, perche auuegna, che sia necessario tutte essere negli inferiori, à esso P. quelle de superiori, & à questi, quelle degli inferiori. Perilche tutti saranno uno.

Errori di Empedocle. Cap. 6.

MA nondimeno si marauigliera alcuno di quegli, che statuiscano inmodo piu di uno gli elementi, de corpi, che non sia alcuna trasmutatione di essi fra se, del numero, de quali è Empedocle. Come 37

possino affermare gli elementi essere com
parabili. Et nondimeno dicono cosi affer
mando tutti questi essere eguali. Perche
se giudicano potersi cōparare quegli per
la quantita, sara necessario anchora essere
alcuna medesima cosa in tutti quegli che
sono comparati per laquale si possino mi
surare, come se da uno pochetto di acqua
sene faccino dieci di aria. Adunque erano
alcuna medesima cosa ambedue, se per la
38 medesima sono misurati. Ma se non sieno
comparabili secondo la quantita, in mo-
do che sia quantita da quantita, ma secon
do il quanto, che possono, come se un po
co di acqua egualmente puo infrigidare
quanto dieci di aria, & cosi secondo il quá
to certamente non inquanto che hanno
quantita sono comparabili, ma inquanto
che possono alcuna cosa, non sara certo
per la misura del quanto comparare le po
tentie, ma secondo le proportioni. Esem-
pli gratia, come questo è calido, cosi quel
lo è bianco, perche come questo signifi-
ca nella qualita similitudine & quello nel
la quantita, equabilita. Adunque parra in

conueniente, se i corpi essenti immutabili non per proportione, ma per misura di potentie, sieno comparabili, & secondo quello che è eguale calido, ò tanto del fuoco simile & dell'aria piu. Perche il medesimo essendo piu per genere ha tale ragiõe. Ne secondo Empedocle, sara alcuno altro genere di augumentatione, se non per aggiugnimento. Perche il fuoco accresce il fuoco. Et essa terra, accresce il suo genere, 39
& il cielo, il cielo, ma simili cose si amplificano per aggiugnimento, & nel uero quelle cose, che accrescano, non appaiono accrescere per tale modo. Et anchora molto piu difficilmente si possono addure le cause della generatione, che si faccia secõdo la natura, se certamente tutte le cose, che sono generate secondo la natura, ò sempre sono tali, ò in gran parte. Ma quelle cose, che ne sempre, ne per gran parte sono generate, dallo euento accaggiono, & dalla fortuna. Quale causa è aduuque, 40
che sempre, ò il piu delle uolte dall'huomo nasca l'huomo? & dal frumento il frumento, ma non l'uliua? ò se perche cosi si

faccia la compoſitione, ſi formi l'oſſo, nō
percio contingentemente conuenendo
queſti, ſi fara alcuna coſa, come dice eſſo,
ma per certa ragione. Quale cauſa adun-
que è di queſti? Perche non il fuoco, ò la
terra, ne è cauſa. Et ne è la concordia, ò
la diſcordia, perche queſta è ſolamente
cauſa della ſegregatione, & quella della cō
gregatione. Et queſto che ſi ricerca, è la ſu
ſtantia di ciaſcuna coſa. Ma ne anchora ſo
lamente la miſtione, & ſeparatione delle
41 coſe miſte come dice quello. Perche in
queſte coſe ſi ſuole nominare la fortuna,
non la ragione, perche è poſſibile, che al-
cune coſe, contingentemente, & à fortu-
na ſi meſcolino. Adunque la natura certo
è cauſa di quelle coſe, che coſi ſtieno & di
ciaſcuna è queſta la natura, della quale nō
fece mentione. Niente adunque dice della
natura, ma nondimeno, & queſta è certo
buono, & ottimo. Et nondimeno lauda
eſſa ſola miſtione. Perche non la diſcor-
dia, ma la amicitia ſepara eſſi elementi, i
quali per natura ſono prima di Iddio, &
42 queſti ſono anchora Iddii. Oltreadicio &

del moto tratta ſemplicemente, perche non è abaſtanza dire la diſcordia, & la cõcordia muouere, ſe non ſi aſſegni la ragione di tale moto alla concordia, & alla diſco rdia di tale. Adunque biſognaua, ò hauere definito, ò hauere ſuppoſto, ò eſſattamente, ò debilmẽte, ò per altro qual ſi uoglia modo dimoſtrato. Oltreadicio, appaiono, per forza, & fuor di natura, & ſecondo la natura, eſſere moſſi i corpi naturali, come il fuoco al luogo ſuperiore, non per forza, ma allo inferiore è portato per forza. Et per forza & per natura ſono cõtrarii. Et coſi accade eſſere moſſa alcuna coſa per forza, & alcuna coſa anchora eſſere moſſa ſeconda la natura. Adunque la concordia muoue per quel moto, ò non muoue? Perche la terra eſſere moſſa in ſu è contrario, & è ſimile alla ſegregatione. Et percio piu toſto ſara la diſcordia cauſa del moto naturale, che la concordia, onde auuiene che al tutto la concordia piu toſto ſia cauſa del moto fuor di natura. Et ſemplicemente ſe la concordia, ò la lite, non muoua, neſſuno moto, ò ſta

to è di essi corpi. Ma questo è inconueniente. Oltreadiquesto noi ueggiamo questi essere mossi. (perche la discordia segrega) & il fuoco essere portato in alto, non dalla discordia, ma alcuna uolta afferma farsi questo come à fortuna, cosi dicendo. Perche il piu delle uolte altrimenti, ma allhora cosi à caso scorse. Et dice che alcuna uolta era il fuoco attissimo à essere portato in su, perche dice. Et il fuoco andaua per la profondita delle radici della terra. Et inoltre anchora esso mondo similmente hora nel tempo della discordia dice stare, che prima nel tempo della concordia, che cosa adunque è quella, che prima muoue, & la causa del moto? perche non l'amicitia, & la lite, essendo queste causa di alcuno moto, se è quel principio. Et è inconueniente l'anima consistere di elementi, ò essere alcuno degli elementi. Perche in che modo saranno le alterationi della anima? come essere musico, & dinuouo non musico, ò la memoria, & la obliuione? Perche è manifesto, che se l'anima sia fuoco, che le medesime passioni

ſaranno in eſſa, che nel fuoco, in quanto è fuoco. Ma ſe conſiſta dalla miſtura degli elementi, ſegli approprieranno paſſioni corporee, & di queſte neſſuna è corporale, ma conſiderare di tali coſe ſi apartiene ad altra contemplatione.

Queſtione come del fuoco, acqua & altri elementi ſi faccia alcuna coſa miſta come la carne & il neruo.

Cap. 7.

ET di eſſi elementi, de quali conſiſtano i corpi, tutti quegli che ſtimano, ò eſſere alcuna coſa cõmune in eſſi, ò che ſi traſmutino fra ſe ſcambieuolmente è neceſſario, che affermino, ſe l'uno di queſti è, & l'altro accadere. Ma quegli che non fanno la ſcambieuole generatione di eſſi, ne di ciaſcune coſe, ciaſcune coſe, ma uogliano, come dal muro generarſi i mattoni, dicano coſa inconueniente. Perche in che modo ſaranno di quegli le carni, & le oſſa, & tutte le altre coſe di ſimile genere? Et quello che ſi dice, ha dubitatione an

chora apreſſo di quegli che affermano la
ſcambieuole, generatione, in che modo
da eſſi ſi generi alcuna coſa diuerſa da que
ſti, come ſe del fuoco ſi fa l'acqua & del-
l'acqua il fuoco, perche il ſubietto è alcu
na coſa commune. Ma ſe la carne, & la mi
dolla ſi fanno di queſti, & queſte in che mo
do ſono generate? Perche à quegli che di
cano, come Empedocle, quale modo ſa-
ra? Perche è neceſſario eſſere la compo
ſitione, come de mattoni & delle pietre ſi
fa il muro, & queſta miſtura & compoſi-
tione, ſara de ſaluati elementi, ſecondo
picciole compoſitioni preſſo di ſe com-
poſti & miſti. Adunque à queſto modo la
carne, & ciaſcuna delle altre coſe ſi fara.
Ma & accade, che non da quale parte di
carne ſi uoglia ſi generino il fuoco, & l'ac
qũa, come della cera, da queſta parte ſi
puo fare la palla, & da alcuna altra la Py-
ramnide, ma da l'una & l'altra parte acca
47 dra farſi l'uno & l'altro. Adunque ſi gene
rano per queſto modo da quale parte ſi
uoglia della carne ambedue. Ma à quegli
che dicano per quel modo, da quale ſiuo

glia non si puo generare l'uno & l'altro,
ma non altrimenti auuiene, che se si leui
del muro la pietra, & il mattone da diuer
so luogo, & parte. Per pari modo & à que 48
gli che fanno una materia di essi, uiene cer
ta dubitatione, in che modo di ambedue,
cioè del calido, & del frigido, ò del fuo-
co, & della terra sara alcuna cosa. Per-
che se la carne sia da ambedue, ne sia alcu
na cosa di quegli, ne dinuouo sia la com-
positione de saluati, che cosa resta? se non
che questo stesso sia la materia, che consi-
sta da quegli? Perche la corruttione del-
l'uno, fa ò uno altro, ò la materia. Adun
que perche il calido, & il frigido sono se-
condo il piu, & il manco, quando sempli
cemente l'uno è in atto, allhora l'altro sa
ra in potentia, ma quando non del tutto
è in atto, ma sia calido, come frigido & fri
gido come calido (percioche quelle co-
se, che si mescolano scambieuolmēte cor-
rompano le loro eccellentie) allhora, ne
sara la materia, ne l'uno & l'altro di que
contrarii, ma il medio, sara in atto sempli
cemente. Ma in quanto che in potentia è
maggior

maggiormente calido che frigido, ò per contrario, in questo il doppio, ò in tredoppi, ò secondo altro tale modo sara maggiormente calido, ò frigido in potentia. Et le altre cose miste saranno da contrarii, ò dagli elementi, & gli elementi da essi misti in un certo modo essenti in potentia, nondimeno non cosi come materia, ma pel modo detto di sopra. Et per questo modo sara mistione, & per quello materia, quella cosa che si genera. Et auuegna che essi contrarii soglino patire, come auanti si è definito. Perche il calido in atto, è frigido in potentia & quello che è frigido, in atto, è in potentia calido. Per ilche se non sieno ridotti alla egualita in se scambieuolmente si trasmutano, per simile modo & negli altri contrarii. Et prima certo essi elementi sono trasmutati, di poi di questi le carni, & le ossa, & cose tali, si fanno, quando quegli, trapassando il calido nel frigido & il frigido nel calido, fieno uenuti alla mediocrita. Perche qui ne l'uno, ne l'altro è, & la mediocrita è multiplice, & non indiuisibile. Similmēte l'hu

mido & il secco, & gli altri tali fanno la carne, & l'ossa, & l'altre cose simili per la mediocrita.

Che ogni cosa mista, che sia intorno al medio del mondo si generi, dal congresso di tutti gli elementi.

Cap. 8.

ET tutti i corpi misti, qualũque sono circa il loco medio sono cõposti di tutti i semplici, perche la terra è in tutti, perche ciascuno massimamente, & come al piu, è nel proprio luogo della terra. Et l'acqua, perche bisogna qualunque cose composte essere terminate, & quella sola de semplici si puo benissimo terminare. Oltre a di cio & la terra nô puo cõsistere senza humidita, ma l'humidita è q̃lla cosa, che ha forza di strignere, & contenere, pche se si leui del tutto l'humidita della terra, q̃lla scorrera, & si dissipera. Adunque la terra & l'acqua per queste cause ui sono. Medesimamente, l'aria & il fuoco. Perche sono contrarii alla terra, & all'acqua. Perche la terra è contraria all'aria, & l'acqua al fuoco,

per quanto accade che la sustantia sia con traria alla sustãtia. Auuegna adunque che le generationi sieno da cõtrarii, & l'uno estremo de contrarii ui sia, l'altro anchora è necessario esserui. Perilche in ogni composto ui saranno tutti i semplici. Ma & questo appare che testifichi il nutrimen to di ciascuna cosa. Perche tutte le cose sono nutrite delle medesime, dallequali consistono. Et tutte sono nutrite di piu co se. Perche tutte quelle che appaiono esse re nutrite di una sola, come le piãte della acqua, sono nutrite di piu, perche la terra è mescolata con l'acqua. Perilche essi con tadini si sforzano di annafiare, mescolan do. Et auuegna che lo alimento apparten ga alla materia, & quello che piglia il nu trimento sia forma, & specie congiunta con la materia, sara ragioneuole de sem plici corpi, solo il fuoco, essere nutrito, perche fra tutti quegli, che scambieuol mente si fanno, solo il fuoco appare apar tenere alla forma, come dicano anchora gli antiqui, percioche per sua natura è por tato al termine dello uniuerso. Et ciascu

no è atto à esser portato in essa sua regione, ma la specie, & forma di tutte le cose è contenuta ne termini di tutte. Che adunque tutti i corpi consistino di tutti i semplici si è detto.

Che sia utile ricercare, le cause delle cose generabili, & delle corruttibili, & di queste gli errori degli antiqui.

Cap. 5.

ET auuegna, che alcune cose sieno generabili, & corruttibili, & la generatione sia in quel luogo, che è intorno al medio del mondo, è da dire di ogni generatione similmente quanti, & quali sieno i principii suoi perche cosi piu facilmente contemplereno le cose singulari, quando prima hareno prese le uniuersali. Sono adunque per numero eguali, & per genere i medesimi principii, in queste che & nelle cose sempiterne, & prime. Perche altro è come materia, altro come forma, & bisogna anchora, & il terzo aggiugnerui, perche non sono abastanza due à generare, come ne in esse prime cose. Adun 51

que quello, che è come materia nelle cose generabili, è causa di quello, che puo essere, & non essere, perche di quelle cose, che sono, certe sono di necessita, come le eterne, certe non sono di necessita, & di queste stesse, certe non è possibile che non sieno, & certe non è possibile, che sieno percioche non è possibile, che fuori del necessario stieno altrimenti. Alcune, & possono essere, & non essere, del numero delle quali, è il generabile, & il corruttibile. Perche & questo alcuna uolta è, & alcuna uolta non è, onde è necessario, che la generatione & la corruttione sia circa quello che puo essere, & non essere. Peril che & questo è alle cose generabili causa come materia. Ma la forma, & la specie, come quello per causa delqual, & questa è la ragione di ciascuna sustantia. Et bi
52 sogna anchora essere il terzo, ilquale tutti sognano, & nondimeno nessuno lo dice. Ma altri hanno pensato la natura delle specii essere sufficiente causa à generare. Come Socrate nel Phedone. Perche doue esso riprende gli altri, come che niente

dichino, ſuppone che degli eſſenti, altri ſie
no ſpeci, altri participatiui di ſpeci, & che
ciaſcuna coſa ſi dice eſſere ſecondo la ſpe
cie, & eſſere generata, ſecondo il rice=
uimento di quella, & eſſere corrotta, ſe=
condo il dipartimento. Perilche ſe que=
ſte coſe ſono uere, di neceſſita penſano le
ſpeci eſſere cauſa della generatione, & cor
ruttione. Et altri atribuirno queſto al=
la ſola materia, perche da eſſa peruiene il
moto. Ma ne l'uno, ne l'altro dicano ret=
tamente, perche ſe le ſpeci ſono cauſe, per
che non generano ſempre continuata=
mente? ma alcuna uolta ſi, & alcuna non,
auuegna che ſempre ſieno le ſpeci & quel
le coſe, che le partecipano? Oltreadicio,
in alcune ueggiamo eſſere alcuna altra cer
ta coſa cauſa aggente. Perche il medico
fa la ſanita & il dottore la dottrina eſſen=
do, & eſſa ſanita, & ſcientia, & quegli che
partecipano queſte. Pel medeſimo mo=
do, & nelle altre coſe operanti per certa fa
culta. Et ſe alcuno dica eſſa materia gene 58
rare pel moto, piu naturalmente certo di
ra, che quegli che diceuano per quel mo

do. Perche quella coſa, che altera & traſ-
forma, è magiormente cauſa della gene-
ratione. Et in tutte le coſe parimente, tan-
to in quelle, che conſiſtano per natura,
quanto in quelle che peruengono dal-
l'arte, ſogliamo dire quella coſa agente,
che ha forza di muouere. Ma nondime-
no, & queſti anchora non dicano rettamē
te. Perche è proprio della materia patire,
& eſſere moſſo, ma fare, & muouere è di
altra potentia, ilche è manifeſto & in quel
le coſe, che ſono fatte dall'arte, & in quel
leche ſono fatte per natura. Perche l'ac-
qua non fa di ſe ſteſſa, l'animale, ma la na
tura, ne il legno la lettiga, ma l'arte. Peril
che, & queſti per queſto, & perche laſcio-
no la migliore cauſa, non rettamente dica
no, perche annullano, ilche coſa è l'eſſe-
54 re, & la forma. Oltreadicio attribuiſcano,
potentie, & forze à corpi, per lequali piu
ſtrumentalmene generano, leuando quel
la cauſa, che è ſecondo la ſpecie. Et per-
che, come dicano, il calido è nato à ſegre
gare, & il frigido à congregare, & ciaſcu-
no degli altri ſimili, altro fa, & altro à pa-

risce, da queste cose & per queste dicano
generarsi, & corrompersi tutte le altre. Et
esso fuoco anchora pare, che sia mosso, &
patisca. Oltreadicio fanno alcuna cosa si- 55
mile, come se alcuno attribuisca alla sega,
& à ciascuno, degli strumenti, la causa di
quelle cose che sono fatte, perche quan-
do alcuno sega con la sega, è necessario di
uidersi alcuna cosa, & quando ascia, farsi
pulita, & nelle altre cose per simile modo.
Perilche, se grandemente opera, & muo-
ue il fuoco, in che modo nondimeno,
muoua non contemplano piu oltre. Per-
che piu uehementemente, & peggio che
essi strumenti. Ma & prima si è detto da
noi uniuersalmente delle cause, & hora
della materia, & forma si è trattato, & de-
terminato.

Che la serie della generatione, & corruttione, sia perpetua. Et che à confermare questo non sia abastanza hauere detto il moto del primo circulo ma bisogna porre gli altri. Et che il tempo della generatione sia eguale al tempo della corruttione.

Cap. 10.

56 OLtreadicio, essendosi dimostrato il moto celeste essere sempiterno, stando queste cose, è necessario la generatione farsi perpetua, perche il moto celeste fa la generatione continuamente. Perche accosta & discosta quello, che ha forza di generare. Et inoltre è manifesto, che delle cose mobili, quelle si sono dette rettamente essere prime, che pel moto locale sono mosse, & non quelle, che per generatione perche è molto piu consonante alla ragione, che quello, che è in fatto, sia causa à quello che non è, che nasca, che quello che non è, sia causa à quello che è, che sia. Ma quello che ha moto locale è, & quello, che nasce non è, per questo, & il moto
57 locale è prima della generatione. Et auuegna, che si supponga & si sia demostrato, cõuenire à esse cose la continua generatione, & corruttione, & il moto locale, diciamo essere causa della generatione, è manifesto, che essendo un solo moto locale, nõ è possibile, che ambedue si faccino, percioche sono cõtrarii, perche, quello che è sempre il medesimo, è nato per sua natu-

ra à fare il medesimo, perilche sara sempre la generatione, ò la corruttione. Ma bisogna essere molti i moti, & contrarii, ò per moto locale, ò per inegualita, perche delle cose contrarie, sono contrarie le cause. Perilche, & il primo moto locale non è causa di generatione, & di corruttione, ma quello che circa il circulo obliquo, perche quello è continuo, & fassi per due moti, perche se ha da essere la generatione, & la corruttione sempre continua, è necessario sempre essere mosso moto perpetuo, accioche queste mutationi non manchino, & essere due, accioche nõ solamente ne accaggia una. Adunque il moto locale dello uniuerso è causa della cõtinuita, & dello accostarsi, & discostarsi essa decliuita, pche per questa accade che alcunavolta il sole sia discosto, alcuna volta sia presso. Et auuegna che lo interuallo sia ineguale, si fara il moto ineguale. Perilche, se p lo auicinarsi, & propinquita sua genera, per il dipartimẽto, & lõtananza, il medesimo corrompe. Et se perche spesso siaccosta, genera, & perche spesso si par-

te, corrompe. Perche delle coſe cõtrarie,
ſono le cauſe contrarie. Et la generatio-
ne, & la corruttione, ſecondo la natura, ſi
fanno in tempo eguale. Perilche, & il tem
po, & la uita di ciaſcuna coſa hanno nu-
mero, & ſono definite dal numero. Per-
che di tutte le coſe è ordine. Et ogni tem-
po, & uita è miſurata dal circulo, ma non
pel medeſimo ciaſcuna, ma altra per mag
58 giore, & altra per minore è miſurata. Et à
altra è uno anno, à altra è maggiore, & à
altra è minore circuito la miſura. Et quel-
le coſe che dalle noſtre ragiõi ſi ſono fatte
chiare, le medeſime apaiono ſecõdo il ſen
ſo. Perche accoſtandoſi il ſole, ueggiamo
che ſi fa la generatione, & partendoſi, la
corruttione & in tempo eguale l'una &
l'altra, perche il tempo della generatio-
ne, è eguale ſecondo la natura al tempo
della corruttione, ma il piu delle uolte ac
cade che in minore ſi faccia la corruttio-
ne per la ſcambieuole congiugatione fra
ſe. Perche, ſe la materia ſia ineguale, ne la
medeſima per ogni parte, le generationi
anchora è neceſſario eſſere ineguali, & cer

re piu ueloci, & certe piu tarde, onde auuiene che per la generatione di queste, à altre accaggia la corruttione. Et sempre, come si è detto, la generatione & la corruttione sono continue, ne mai mancheranno, per quella causa laquale habbiamo detta. Et questo auuiene per ottima ragione. Perche auuegna che in tutte le 59
cose, noi diciamo essa natura desiderare il meglio & sia meglio l'essere che il non essere (& per quanti modi noi diciamo essere altroue si sia detto) Et questo sia impossibile essere in tutte le cose, perche sono lũgamente distanti da esso principio, per tal causa in altro modo compi l'essere Iddio à l'uniuerso, facendo continua la generatione. Perche cosi massimamente si continuera esso essere, percioche quello, cioè sempre farsi la generatione, si appropinqua prossimamente alla sustantia, la causa della quale cosa, come spesso habbiamo detto, è il moto locale circulare, essendo questo solo continuo: Perilche & le altre cose, lequali in se stesse, secondo le passioni, & le potentie, si sogliono trasmuta-

re, come i corpi semplici, imitano il circu
lare moto locale. Perche quando dell'ac
qua si genera l'aria, & dell'aria il fuoco,
& dinuouo del fuoco l'aria, & dell'aria
l'acqua diciamo andare in circulo la gene
ratione, perche dinuouo ritorna al mede
simo. Perilche & il retto moto locale di
questi, hauendo imitato il circulare mo=
60 to locale, è perpetuo. Et inoltre è mani=
festo da queste cose, quello che alcuni du
bitano, perche auuegna che ciascuno, de
corpi sia portato al suo luogo proprio
per tempo infinito, essi medesimi corpi
non sono distāti, fra se separati. Perche è
la causa di questa cosa lo scambieuole tra
passamento in se stessi. Perche se ciascuno
stessi nel suo luogo, & non fussi trasmuta=
to dal uicino, di gia sarieno separati, & se=
gregati. Adunque si trasmutano per il mo
to locale, che è duplice, & perche hanno
trasmutatione, non è possibile, che alcu=
no di essi stia in alcuno luogo stabile, per
che adunque sia la generatione, & la cor=
ruttione, & per quale causa, & che cosa è
generabile & corruttibile, da queste co=

ſe, che noi habbiamo detto e' manifeſto.
Et auuegna che ſia neceſſario eſſere alcu- 61
no mouente ſe debbe eſſere il moto, co-
me ananti ſi e' detto nelle altre coſe, & ſe
il moto ſia ſempre, biſogna eſſere ſempre
alcuno mouente & ſe e' continuo quel-
l'uno ſara il medeſimo, & immobile & in-
alterabile, & ingenerabile. Et ſe bene ſie-
no piu moti circulari, potrãno eſſere piu
cauſe mouenti, ma tutte queſte e' neceſſa
rio in un'certo modo eſſere ſotto uno
principio. Ma eſſendo il tempo continuo
e' neceſſario il moto eſſere continuo, poi
che non e' poſſibile, che ſia il tempo ſenza
moto, perche il tempo certamente e' nu-
mero di alcuna coſa continua. Adunque
del circulare, come in quelle coſe, che in
principio dicemmo ſi e' determinato. Ma
ohe' il moto per queſto continuo, per-
che quella coſa, che ha moto, e' continua,
o' perche quella coſa, nella quale ſi fa il mo
to: cioe' il luogo, o' la paſſione: Adunque 62
e' manifeſto il moto per queſto eſſere con
tinuo, perche quella coſa, che e' moſſa, e'
continua, perche in quale modo e' conti

nua la paſſione, ſe non perche quella coſa, alla quale accade, ſia continua? Ma & ſe per quella coſa nella quale è, eſſo moto ſia perpetua per queſto ſara ſolamente al mobile che conuiene al luogo, perche ha certa grandezza, & della grandezza la ſola circulare, è continua, inmodo che eſſa ſia ſempre à ſe continua. Adunque il corpo che è portato in giro fa moto continuo, & il moto il tempo.

Cinque quiſtioni. Et della reſolutione la opinione di Platone & di peripatetici.

Cap. 11.

63 ET auuegna che in quelle coſe, che ſecondo la generatione, ò alteratione, ò uniuerſalmente traſmutatione, continuatamente ſono moſſe, noi ueggiamo per ordine alcuna coſa eſſere dipoi, & coſi farſi l'una dopo l'altra, inmodo che neſſuna interpoſitione ſi faccia, è da conſiderare ſe ſia alcuna coſa, che ſara di neceſſita, oh niente, ma tutte le coſe poſſono non eſſer generate, & generate, maſſima-

mente essendo manifesto certe essere tali. Et quello che subito sara, & quello che ha da essere per questa causa sono diuersi. Perche quella cosa, della quale è uero à dire che sara, bisogna che questa sia alcuna uolta uero, che la sia, & quella cosa della quale e'hora uero dire, essa hauere à essere, questa niente uieta non hauere à essere. Perche benche habbia da essere, che alcuno camini, nondimeno è possibile, che non camini. Et uniuersalmente, auuega che degli essenti, accaggia alcuni, & essere & non essere, è chiaro che, & quelle cose che si sogliano generare, cosi staranno & non sarãno di necessita. Oh se adunque tutte le cose sieno tali? oh non, ma alcune, sia necessario semplicemente hauere à essere. Et è come in esso essere, accade che certe non possino non essere, certe possino non essere cosi, & in essa generatione anchora? Come egli e' necessario che si faccino i solstitii, & non e' possibile, che non accaggino. Et oh come il primo, e' necessario essere fatto, se sara il dipoi? come se è la casa, è il fondamento, & se il

fondamento,& la iaia,& la calcina,cosi al lo incontro,se il fondamento è fatto,è necessario anchora hauere à essere la casa? oh non anchora? se non sia necessario quella hauere à essere semplicemente. Et se questo sia,è necessario anchora,fatto il fondamento,la casa hauere à essere.Perche cosi si ha il primo al dipoi. Per la quale causa se sara questo,è necessario hauere à essere auanti quello. Se adunque è necessario hauere à essere il dipoi, il primo anchora è necessario essere,& se il primo, & il dipoi, ma non per quello antecedente,ma perche si supponeua hauere à essere di necessita.In quelle cose adunque nelle quali è necessario,che sia il piu dipoi,in queste ricorre,& sempre,se il piu prima è fatto,il piu dipoi è necessario essere fatto. Et se uerso lo in giu uadino in infinito,nō sara necessario quello che è dipoi generarsi semplicemente,ne anchora per suppositione, perche sempre sara altra cosa auanti di necessita,inmodo che & quella sara necessario hauere à essere.Perilche se non sia principio dello infinito, ne sara al

cõuersione essere perpetua, perilche queste stesse cose nascono & nasceranno di necessita, qualunque sono di questo moto, & qualunque si fanno per questo moto. Perche se quella cosa che e mossa circularmente sempre muoua alcune cose, e necessario anchora che sia il moto circulare di quelle, come se sia il moto locale circulare superiore, il sole si muoue in giro. Et perche e mosso per questo modo, per questa causa certo i tempi dell'anno si fanno in circulo, & ritornano, & questi tempi, essendo cosi generati, dinuouo sono generate tutte le cose, che proccedono da essi. Perche adunque appaiono certe farsi cosi, cioe circularmente nascere, come l'acqua & l'aria, perche se fia la nugola, bisogna anchora che pioua, & se piouera, conuiene anchora, che sia nugolo ? ma gli huomini, & gli animali, non ritornano in se stessi, inmodo che il medesimo dinuouo nasca, perche non e necessario, se il padre fia, che tu sia generato, ma se tu sei generato, e necessario quello essere generato & questa generatione pare, che proce-

da in retto. Et dinuouo e' da pigliarsi il principio di questa consideratione, se per simile modo ritornino le uniuerse cose, oh non: ma certe per numero, & certe solamente per specie. Adunque di quelle, la sustantia delle quali, hauendo moto e' in corruttibile, tutte esse, come e' manifesto, anchora per numero saranno le medesime, perche il moto suole accompagnare quella cosa, che e' mossa. Ma quella della quale non e' tale, ma e' corruttibile, e' necessario che ritorni per specie & non per numero. Perilche l'acqua dell'aria & l'aria dell'acqua sono il medesimo per specie, non per numero. Ma & se la conuenientia del numero fussi anchora negli elementi, certo la sustantia di essi non sarebbe generata, la quale nel uero è tale, che anchora possa non essere.

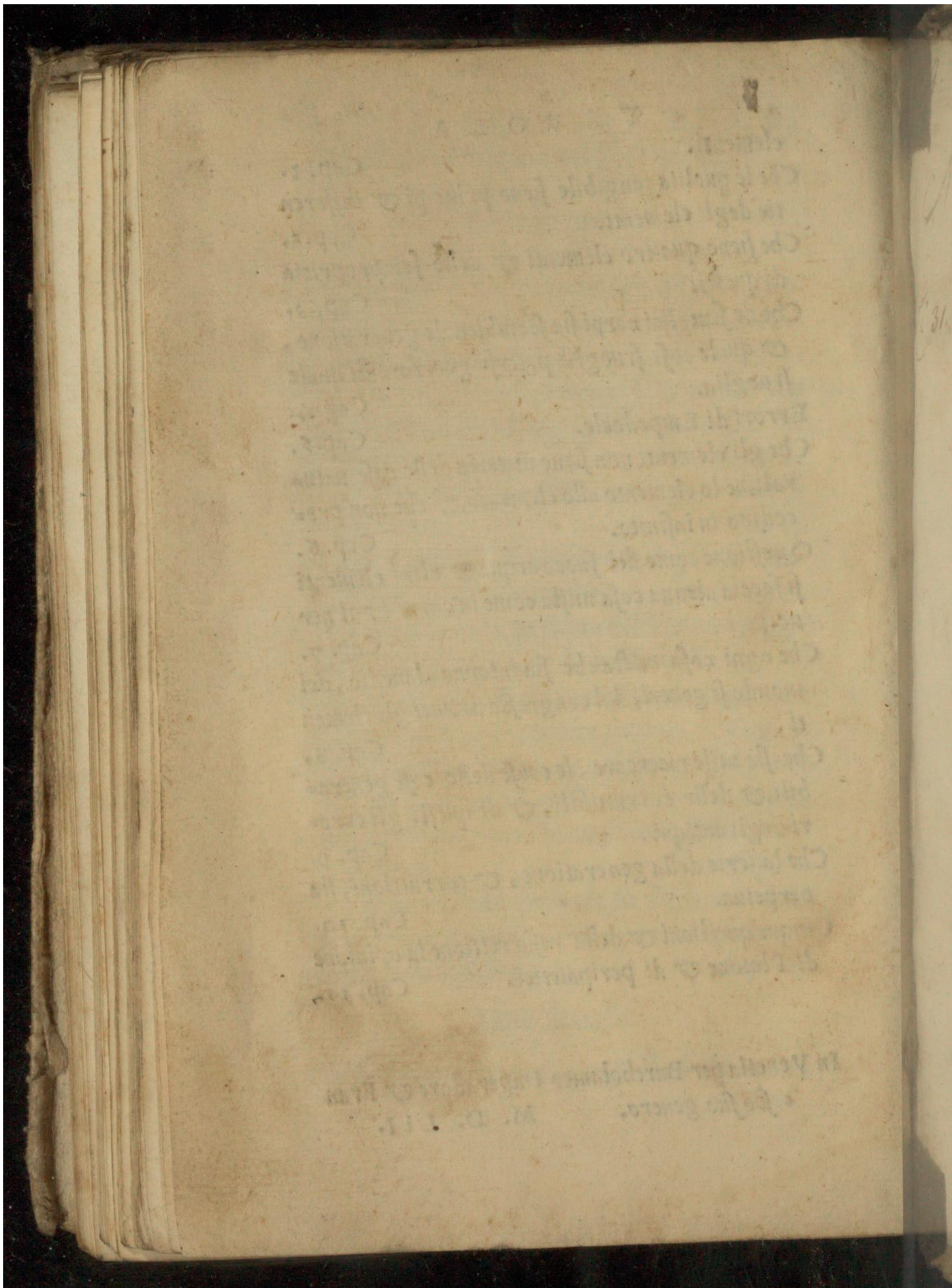
IL FINE.

TAVOLA DI TVTTE LE COSE che si contengono nel presente libro.

Libro Primo.

Libro Secondo.

In Venetia per Bartholameo Imperadore & Francesco ſuo genero. M. D. LII.



9.

9.6.

N 9797. J. 15.

Li 31. 8.bre 1806. 2/6.